

# INDICE

Previsioni sull'evoluzione dell'economia italiana formulate dai principali  
istituti di ricerca pag. 2

Industria vicentina: la congiuntura del 4° trimestre 2000 pag. 19

*Quadro di riepilogo dell'anno 2000* *pag. 20*

Commercio estero pag. 37

Anagrafe delle imprese: situazione al 31.12.2000 pag. 38

Nota metodologica pag. 40

# PREVISIONI SULL'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA FORMULATE DAI PRINCIPALI ISTITUTI DI RICERCA

Proiezioni previsionali sull'economia italiana per il 2000 formulate dai principali istituti di ricerca (var. % annue) nell'inverno 2000-2001

INDICATORI	PROMETEIA (dicembre 2000)	CONFINDUSTRIA (dicembre 2000)	IRS (gen-feb. 2001)	OCSE (novembre 2000)	ISAE (gennaio 2001)	UN. EUROPEA (novembre 2000)
Prodotto interno lordo	2,7	2,7	2,7	2,8	2,7	2,9
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	2,2	2,2	2,2	2,0	2,1	2,1
INVESTIMENTI FISSI LORDI.	6,3	7,2	6,4	6,9	6,4	7,1
ESPORTAZIONI	10,0	9,7	10,8	9,5	10,7	9,6
IMPORTAZIONI	9,1	9,7	9,3	7,6	9,0	8,4
PREZZI AL CONSUMO	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5
BIL. DEI PAGAM. (MIG. DI MLD)	-14,4	-18,2		-21,0	-9,0	-11,0
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	10,6	10,6	10,7	10,6	10,6	10,6
CAMBIO DOLLARO/EURO	0,92	0,92		0,92	0,92	0,92
INDEBITAM. A. P. (% SUL PIL)	1,5	1,7	1,2	1,3	1,5	1,3

Proiezioni previsionali sull'economia italiana per il 2001 formulate dai principali istituti di ricerca (var. % annue) nell'inverno 2000-2001

INDICATORI	PROMETEIA (dicembre 2000)	CONFINDUSTRIA (dicembre 2000)	IRS (feb. 2001)	CER (dicembre 2000)	OCSE (novembre 2000)	ISAE (gennaio 2001)	U.E. (novembre 2000)
Prodotto interno lordo	2,5	2,5	2,5	2,7	2,8	2,4	2,8
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	2,3	2,3	2,6	2,2	2,0	2,3	2,4
INVESTIMENTI FISSI LORDI.	4,5	5,7	5,1	6,3	6,9	5,1	6,2
ESPORTAZIONI	7,9	7,0	6,1	8,9	9,5	6,4	8,7
IMPORTAZIONI	8,7	8,2	7,6	9,2	7,6	8,1	8,8
PREZZI AL CONSUMO	2,3	2,2	2,3	2,2	2,5	2,2	2,2
BIL. DEI PAGAM. (MIG. DI MLD)	-11,3	-10,6	10,4	1,5	-21,0	-2,5	-16,0
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	9,9	10,3	10,0	10,1	10,6	9,8	10,0
CAMBIO DOLLARO/EURO	0,93	1,01	0,97	1,00	0,92	0,97	0,90
INDEBITAM. A. P. (% SUL PIL)	1,3	1,6	1,2	1,1	1,3	1,3	1,1

## GLI ORIENTAMENTI PREVISIONALI SECONDO L'I.R.S. - ISTITUTO PER LA RICERCA SOCIALE

---

### L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE

Le c.d. "esogene" della previsione presuppongono una decelerazione dell'economia americana protratta per tutta la prima parte del 2001. Nella seconda metà dell'anno la crescita dovrebbe tornare su livelli più che buoni grazie al deciso intervento della FED e alla flessione dei tassi di interesse nonché alla debolezza dei corsi del dollaro e alla caduta del prezzo delle materie prime *oil* (il prezzo del *brent* si attesterà poco sopra i 25 dollari al barile), sicché in media d'anno il tasso di incremento del PIL statunitense dovrebbe attestarsi sui due punti percentuali, valore che, pur costituendo la cifra più bassa dal 1991, è ben lungi dall'indicare una sintomatologia di carattere recessivo.

Sarà costante il processo di riduzione del disallineamento tra i tassi americani ed i tassi europei il che determinerà un recupero di forza dell'euro rispetto al dollaro fino al raggiungimento della parità a fine anno.

Il rallentamento dell'economia americana porterà ad una crisi del **commercio mondiale** solo se la domanda europea non genererà risorse e non veicolerà impulsi espansivi trainando l'economia dell'intero pianeta. La quantificazione previsionale indica una percentuale del 6% quale saggio di aumento del commercio internazionale, il che, se da un lato denota una flessione rispetto all'anno precedente, dall'altro è ben superiore ai minimi della passata crisi asiatica.

Nonostante è previsto che il calo del prezzo del petrolio indurrà effetti virtuosi in termini di disinflazione importata con effetti positivi sul potere d'acquisto delle famiglie europee e sui tassi di interesse per i quali ci si aspetta una riduzione, la minore vivacità del commercio mondiale non potrà non riverberarsi negativamente sull'espansione dell'economia e limitare i margini di competitività. Nel complesso ci troviamo di fronte ad un quadro previsionale contraddittorio in cui **l'economia europea** assume il ruolo di locomotiva del commercio internazionale ereditando lo scettro da quella americana, di cui però non riesce a riproporre le passate eccezionali performance. Le **economie asiatiche** seguiranno le economie dei paesi industrializzati e si dibatteranno tra i maggiori impulsi alla spesa che il ridimensionamento del prezzo del petrolio consentirà e un indebolimento dei tassi di crescita quale onda di risacca del rallentamento americano.

Questo scenario delineato sconta un'inversione di tendenza dei due fattori che nel 2000 hanno condizionato negativamente l'economia internazionale: con un petrolio dai prezzi cedenti e con una politica monetaria aggressivamente espansiva, le prospettive di ripresa appaiono verosimili. Epperò esiste la possibilità che si impongano variabili esogene molto più pericolose e limitanti.

Il primo elemento è costituito dall'attestarsi dei prezzi del petrolio su livelli superiori a quelli previsti, il che verrebbe ad inficiare la disinflazione importata e peserebbe sui costi di produzione e sui prezzi al consumo.

Il secondo elemento è costituito dalla fragilità **dell'economia nordamericana**. Fulcro di tale debolezza di cui ne rappresenta al contempo la causa e la conseguenza è l'andamento di wall street. Si assume che i sentimenti irrazionali del mercato abbiano gonfiato a dismisura la bolla speculativa soprattutto relativamente ai titoli tecnologici e che l'erronea convinzione di essere benestante ("effetto ricchezza") abbia spinto il consumatore americano ad una maggiore propensione alla spesa. Più consumi significa più domanda, più domanda si traduce nella necessità di una maggiore offerta, più offerta significa maggiori investimenti ("effetto q di Tobin") cui si è associato un gravoso disavanzo delle partite correnti. In tale contesto gli enormi progressi di produttività sarebbero riconducibili in parte a normali fattori ciclici, in parte dall'accumulazione di risorse. Con la violenta correzione delle quotazioni dei corsi azionari verrebbe meno la percezione della ricchezza del consumatore americano, con la contrazione dei consumi e il conseguente ridimensionamento del circuito virtuoso consumi-produzione-consumi e si innescherebbe una spirale recessiva. Inoltre l'esposizione debitoria delle famiglie americane richiederebbe del tempo per essere riassorbita il che deprimerebbe ancora di più i consumi. Dunque con una domanda interna stagnante sia sul versante dei consumi che sul versante degli investimenti l'uscita dalla fase recessiva sarebbe lunga e complessa.

Naturalmente esiste anche un'interpretazione ottimistica: le nuove tecnologie consentono un formidabile incremento della produttività per cui il rapporto prezzo/utili è elevatissimo. Diminuisce così anche la

propensione al risparmio poiché le persone internalizzano nelle decisioni di spesa anche le attese di maggiore reddito futuro.

Tra le due tesi i ricercatori di Prometeia propendono per quella ottimistica, anche se temperata: l'aumento della produttività è fenomeno strutturalmente connesso al continuo processo di innovazione tecnologica, il premio per il rischio per la detenzione di azioni è strutturalmente alto, sono prevalentemente gli investimenti diretti esteri a rifornire il disavanzo corrente degli usa e senza di esso gli investimenti interni sarebbero inferiori al risparmio nazionale soprattutto per il surplus del settore pubblico. In ogni caso al calo dei consumi e al rallentamento bisognerà far fronte con decisioni sui tassi particolarmente coraggiose.

Il principale rischio è che l'elevato indebitamento del settore privato negli stati uniti possa indurre le banche a restringere la disponibilità alla concessione dei crediti. Anche al fine di evitare una depressione della domanda le banche centrali dovrebbero scegliere un forte abbassamento dei tassi, evento cui potrebbe opporsi un'inflazione superiore alle attese magari indotta da rivendicazioni salariali eccedentarie le compatibilità di sistema. In assenza di favorevoli condizioni monetarie i consumi potrebbero rimanere stagnanti e non inviare impulsi espansivi all'economia.

## LE DINAMICHE EUROPEE

In tale contesto internazionale l'**area euro**, pur scontando un moderato rallentamento (dal 3,3% del 2000 al 2,7% del 2001) in larga parte riconducibile alla decelerazione della domanda mondiale, si proporrà quale locomotiva temporanea dell'economia mondiale. Sarà soprattutto la **domanda interna** a trainare il processo espansivo in qualche modo compensando le perdite derivanti dal contributo negativo delle esportazioni nette alla crescita: da un lato i **consumi delle famiglie** saranno agevolati dalla **politica fiscale** (che ovunque invierà impulsi espansivi al sistema tramite una riduzione sia delle imposte gravanti sulle imprese sia delle imposte gravanti sui redditi da lavoro) e beneficeranno delle migliorate ragioni di scambio mantenendo un elevato ritmo di crescita (+3% l'anno), dall'altro lato si presentano evolutivamente impostati gli **investimenti** anche se con qualche tortuosità quelli riguardanti i macchinari e le attrezzature.

Sotto il profilo dell'andamento del **mercato del lavoro** appare conclusa l'inquietante fase della crescita senza occupazione e nel prossimo futuro l'incremento del prodotto lordo si dimostrerà in grado di generare nuovi posti del lavoro, sicché nella media euro (ma con Spagna, Francia ed anche Italia più vivaci) il tasso di disoccupazione potrebbe sfiorare verso il basso la soglia degli 8 punti percentuali.

Infine anche per quanto concerne i prezzi lo scenario previsionale è virtuoso: l'**inflazione** dovrebbe calare dal 2,3% di aumento medio dell'anno passato al 2% del 2001 per poi scendere ulteriormente all'1,3% nel 2001. A consentire il controllo delle tensioni inflazionistiche saranno per un verso quotazioni del greggio inferiori rispetto al 2000, per un altro verso una crescita della produttività che, unitamente alle flessioni dei contributi sociali, compenserà il tendenziale accrescimento dei livelli salariali. Un profilo di discesa ancora più marcata riguarderà l'inflazione *core* cioè al netto dei prezzi alimentari ed energetici che, dopo l'1,2% del 2000, marcherà quest'anno un 1,7% e nel 2002 si attesterà sotto l'1%.

In tale contesto quali i rischi? Si è detto che è soprattutto l'azione di stimolo della politica fiscale ad imprimere un impulso espansivo alla crescita pur in condizioni di affaticamento della domanda mondiale. Sicuramente l'efficacia di tali misure fiscali puramente interne si manterrà in presenza di un rallentamento contenuto dell'economia internazionale; epperò se negli stati uniti la decelerazione evolverà in recessione ed il *soft-landing* cederà il passo ad un *hard-landing* i riverberi sulla crescita europea saranno maggiori, le entrate pubbliche diminuirebbero, riemergerebbe la possibilità di squilibri di bilancio e le politiche fiscali tornerebbero ad essere caratterizzate in senso restrittivo.

## LE PREVISIONI PER L'ITALIA

“Domanda estera in rallentamento, consumi delle famiglie in ascesa”: questa potrebbe essere lo slogan riassuntivo delle previsioni per il 2001 e per il 2002, anni in cui il **prodotto interno lordo** dovrebbe crescere del 2,5% in media d'anno. Gli ingredienti di tale modello esplicativo saranno i seguenti:

➤ L'effetto erosivo sul potere d'acquisto delle famiglie esercitato nello scorso biennio dall'elemento delle quotazioni del greggio dovrebbe cessare quest'anno grazie alla diminuzione del prezzo delle materie prime *oil*; i ricercatori dell'IRS fanno anche una stima quantitativa delle ragioni di scambio recuperate: dopo una perdita di 41 mila miliardi di lire, l'introito per l'intero aggregato degli operatori domestici dovrebbe ammontare quest'anno a ben 18 mila miliardi di lire.

- La politica fiscale ha ormai stabilmente assunto un timbro agevolativo delle spese delle famiglie;
- Il miglioramento del mercato del lavoro inolve quantità crescenti di risorse verso decisioni di spesa e non solo per la diminuzione del numero di disoccupati, ma anche per la maggiore propensione alla spesa di lavoratori non più limitati dalla paura di rimanere disoccupati.

Le inchieste ISAE peraltro puntualmente registrano l'irrobustimento delle intenzioni di spesa delle famiglie relativamente ai beni durevoli. Il quadro previsionale dell'IRS incorpora un aumento dei **consumi delle famiglie** residenti del 2,6% nel 2001 e del 2,8% nel 2002 a fronte di un + 2,2% registrato l'anno scorso.

Quanto alla componente degli investimenti della domanda (in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto), ci si chiede se nel futuro verranno confermati gli elevati livelli sperimentati negli anni recenti (l'8% nel 2000). I ricercatori dell'IRS si dimostrano a questo proposito estremamente ottimisti e non solo perché l'ammodernamento degli apparati produttivi impone oggi un *turn over* dello stock di capitale fisico esistente maggiore che nel passato, ma anche perché la correlazione tra output generato e risorse di capitale fisico impiegato tende ad essere crescente: se in passato il ciclo degli investimenti è stato sostenuto nonostante un livello di crescita tutto sommato modesto, *a fortiori* in presenza di incrementi maggiori del PIL il capitale fisico dovrebbe irrobustirsi a tassi ancora più elevati. Dunque occorre aspettarsi un aumento ulteriore del peso degli investimenti sul PIL. Altri fattori di contorno solleciteranno la propensione delle imprese ad investire:

- Il minor costo del denaro consentito da tassi di interesse in flessione;
- La diminuzione dei prezzi del greggio dovrebbe liberare risorse nella direzione degli investimenti soprattutto nell'ambito delle produzioni a forte intensità di utilizzo di energia;
- Il costo del lavoro non dovrebbe risentire di tensioni eccedentarie il quadro di compatibilità fissato in sede di politica dei redditi.

In tale contesto per il 2001 gli **investimenti in macchine e mezzi di trasporto** dovrebbero attestarsi poco sotto i 7 punti percentuali nel 2001 per poi salire nel 2002 verso +8%.

Diversamente invece per quanto riguarda le **costruzioni** il cui ciclo non è certamente stato brillante negli ultimi anni e se qualche risultato è stato ottenuto, esso deve prevalentemente ascriversi alle misure di incentivazione per le ristrutturazioni edilizie. Il peso del settore delle costruzioni sul totale è inferiore a quello degli altri paesi europei e la carenza di programmazione urbanistica costituisce un ingente vincolo dal lato dell'offerta sia in riferimento agli spazi per gli insediamenti produttivi sia in riferimento agli spazi per le unità residenziali. Un gap destinato a permanere sicché le previsioni IRS indicano un rallentamento della crescita delle costruzioni: +2,6% nel 2001 e +2,3% l'anno successivo.

Il **mercato del lavoro** sta attraversando una fase assai dinamica e vivace: la manodopera occupata segue un profilo ascensionale e le unità di lavoro totali hanno quasi raggiunto i livelli massimi degli anni novanta prima della recessione che ne decretò il ridimensionamento, il tasso di disoccupazione appare in flessione anche nelle regioni meridionali del paese mentre in alcune delle settentrionali si è in una situazione di *full employment* che determina un assottigliamento dell'offerta di lavoro al centro, tra l'altro, delle richieste di parte imprenditoriale di poter utilizzare più forza lavoro immigrata e delle connesse polemiche. Mancano tuttavia le tensioni tipiche delle situazioni di vincolo all'espansione produttiva per la scarsità di manodopera poiché non vi sono le evidenze empiriche tipiche quali l'innescò di tensioni salariali. Inoltre sempre più il mercato del lavoro assume una configurazione duale: le posizioni di ingresso sono sempre più frequentemente caratterizzate dalle nuove modalità di flessibilità del rapporto di lavoro e quindi presentano livelli di costo contenuti, mentre le posizioni tradizionali sono tutte incardinate nei consueti regimi contrattuali.

Per il futuro occorre escludere che aumenti l'elasticità dell'occupazione rispetto alla crescita e dunque non vi saranno accelerazioni nei processi di recupero occupazionale, ma un continuo, costante miglioramento. Il tasso di disoccupazione dovrebbe passare dal 10,6% registrato nel 2000 al 9,3% nella media 2002; assumendo quale base il 1995, il 2002 si chiuderebbe con una dilatazione di occupati pari a circa 1.700.000 unità, mentre il numero di disoccupati scenderebbe di 420.000 e, complessivamente, le forze di lavoro si ampliavano di 1.270.000 persone.

Il 2000, per quanto concerne **l'inflazione**, è stato un anno bivalente: infatti mentre è aumentata la c.d. "inflazione importata" a causa dall'aumento delle quotazioni del greggio, la c.d. *Core inflation* ovvero la componente domestica dell'inflazione con esclusione delle variabili esogene ha subito una lievitazione assai contenuta grazie alle scelte di moderazione salariale (che però debbono trovare conferma quest'anno) e all'elevato profilo di produttività. L'esito diagrammatico di questi impulsi confliggenti è stato un innalzamento dei livelli di inflazione passata dall'1,7% al 2,5% su base annua.

L'andamento dei prezzi a livello settoriale conferma questa diagnosi: i prodotti alimentari sono transitati dallo 0,9% del 1999 all'1,6% nel 2000, quelli non alimentari dall'1,2% all'1,5%, i servizi privati dal 2,5% al 2,8%, i prodotti energetici dall'1% al 12%, le tariffe hanno decelerato dall'1,8% all'1,3%, così come gli affitti dal 3,3% al 2,5%.

Ora, se la quasi-fiammata inflazionistica nel 2000 è riconducibile interamente alle variabili esogene e queste sono in netto miglioramento almeno per quel che concerne i prezzi delle materie prime *oil* i prezzi dei prodotti energetici dovrebbero infatti flettere dal 12% del 2000 al 2% quest'anno) il 2001 sarà connotato da una sostanziale sterilizzazione dell'inflazione importata. I prezzi alla produzione dei beni finali di consumo cresceranno dell'1,8% quest'anno e solo dello 0,6% l'anno prossimo.

Se non si verificheranno abnormi accelerazioni salariali e il costo del lavoro per unità di prodotto rimarrà contenuto, se - come si evince dai dati di contabilità industriale - la produttività media è destinata a crescere, l'inflazione seguirà un profilo flettente, più marcato nel 2002 (aumento dell'indice dei prezzi al consumo dell'1,5%) che nel 2001 (+2,3%) quale esito di un'inflazione tendenziale che va però gradualmente ridimensionandosi (dal 3% di gennaio al 2% di dicembre). Limitate tensioni sui prezzi potrebbero ingenerarsi nel comparto dei prodotti alimentari per effetto della crisi dovuta alla BSE. L'inflazione del settore dei beni privati dovrebbe passare dal 2,8% dell'anno passato al 3,2% del 2001, essenzialmente per i cospicui rincari emersi nel settore alberghiero. L'ambito delle tariffe dovrebbe cessare di inviare al sistema di formazione dei prezzi input virtuosi di natura disinflazionistica marcando un incremento del 2,7%. Al netto della componente alimentare e di quella energetica, *l'inflazione core* dovrebbe seguire un profilo discendente più marcato nel 2002 che nel 2001.

Occorre tuttavia ribadire che gli scenari potrebbero cambiare anche radicalmente se si interrompesse la politica di moderazione salariale.

Alla fine i dati sugli **scambi con l'estero**: il 2000 ha visto un saldo commerciale di poco positivo a causa del grave deterioramento delle ragioni di scambio che ha pesato negativamente sull'andamento del saldo merci. Nel corso del prossimo biennio le importazioni cresceranno a ritmi sostenuti trainati dalla domanda interna e dall'assestamento del ciclo delle scorte; le esportazioni daranno un contributo netto alla crescita di segno negativo confermando una tendenza consolidatasi nell'ultimo quinquennio se si esclude il 2000 per effetto delle poste correlate ai flussi turistici. Se si considera che il PIL previsto per il 2002 non supera il 2,5% e che la domanda finale nazionale supererà i tre punti percentuali, si possono intuire le tensioni ingenerate dall'asimmetria tra il ciclo della nostra domanda interna e le tendenze del commercio mondiale.

Ma la diminuzione dei prezzi del greggio e contestualmente il rafforzamento della moneta europea sortiranno effetti benefici sul saldo commerciale delineato in miglioramento nel corso del 2001 e ulteriormente nel 2002. Dopo la perdita dell'8% delle ragioni di scambio registrata nello scorso biennio, le aspettative vanno nel senso di un aumento di sei punti percentuali nel biennio 2001-2002. Il miglioramento delle ragioni di scambio compenserà fortemente il restringimento dei volumi del commercio da e per l'estero sicché, nell'arco temporale considerato, il saldo merci aumenterà di circa 20 mila miliardi. Dopo un temporaneo deficit del saldo delle partite correnti avutosi nel 2000 (-3,13 miliardi di euro), quest'anno ed il prossimo la situazione tornerà positiva passando a +5,36 miliardi di euro nel 2001 e a 7,27 l'anno successivo.

### Le variabili esogene (var. %)

Indicatori	1999	2000	2001	2002
COMMERCIO MONDIALE	4,9	11,3	6,2	7,7
PREZZI MAT. PRIME IN DOLLARI	11,8	30,3	-3,5	1,0
- PETROLIO	34,5	58,9	-10,8	-3,9
- NON OIL	-10,8	1,8	3,9	6,0
TASSO MEDIO EURODOLLARO	5,3	6,4	5,2	4,9
TASSO EURO	2,9	4,3	4,5	4,0

### L'economia internazionale

	PIL REALE			PREZZI AL CONSUMO.			PARTITE CORRENTI		
	1999	2000	2001	1999	2000	2001	1999	2000	2001
AMERICA LATINA	3,7	3,7	n.d.	6,6	5,3	n.d.	-46,9	-61,4	n.d.
ASIA-AREA PACIF.	2,9	3,2	3,3	0,5	0,5	0,8	179	172	141
EST EUROPA	5,3	4,1	n.d.	25,4	16,5	n.d.	10,7	0,1	n.d.

GIAPPONE	1,9	1,8	1,9	-0,7	-0,3	0,0	117	99	104
STATI UNITI	5,1	2,6	3,5	3,4	2,7	2,4	-434	-460	-481

### Principali Paesi industrializzati (var. %)

	ITALIA	GERMANIA	FRANCIA	GRAN BRETAGNA	USA	GIAPPONE
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO</b>						
1999	1,4	1,6	2,9	2,3	4,2	0,8
2000	2,7	3,1	3,2	3,0	5,1	1,9
2001	2,6	2,7	3,0	2,6	2,6	1,8
2002	2,7	2,7	3,0	2,6	3,5	1,9
<b>CONSUMI PRIVATI</b>						
1999	1,7	2,6	2,1	4,5	5,3	1,2
2000	2,4	2,0	2,4	3,8	5,3	0,8
2001	2,4	2,6	2,8	3,0	3,0	1,6
2002	2,7	2,5	2,8	2,6	3,2	1,9
<b>INVESTIMENTI</b>						
1999	4,4	6,7	7,7	5,4	10,1	-4,2
2000	6,5	9,9	6,3	1,9	13,1	5,7
2001	4,7	7,4	6,7	3,5	6,0	6,6
2002	5,0	7,1	5,8	3,1	6,7	4,3
<b>INFLAZIONE</b>						
1999	1,7	0,6	0,5	2,3	2,2	-0,3
2000	2,5	1,9	1,7	2,1	3,4	-0,7
2001	2,2	1,7	1,4	2,2	2,7	-0,3
2002	1,8	1,5	1,4	2,4	2,4	0,0
<b>Tasso di disoccupazione (in % delle forze di lavoro)</b>						
1999	11,4	10,5	11,2	4,3	4,2	4,7
2000	10,7	9,5	9,7	3,7	4,0	4,7
2001	10,0	8,8	8,8	3,6	4,4	4,7
2002	9,5	8,3	8,2	3,6	4,5	4,7

### ITALIA: Sintesi previsioni I.R.S. (gen.-feb. 2001) per il ciclo 2000-2001

Indicatori	1999	2000	2001	2002
PRODOTTO INTERNO LORDO	1,4	2,7	2,5	2,5
IMPORTAZIONI	3,4	9,3	7,6	8,3
DOMANDA FINALE INTERNA	2,0	2,9	2,8	3,2
CONSUMI TOTALI	1,5	2,0	2,1	2,5
- famiglie	1,7	2,2	2,6	2,8
- collettivi	0,8	1,0	0,6	1,4
INVESTIMENTI FISSI LORDI	4,4	6,4	5,1	5,8
- macchine e mezzi di trasporto	6,2	7,8	6,8	8,0
- costruzioni	1,8	4,4	2,6	2,3
SCORTE (CONTRIBUTO)	0,5	-0,6	0,1	0,2
DOMANDA INTERNA TOTALE	2,5	2,2	2,8	3,4
ESPORTAZIONI	-0,4	10,8	6,1	5,1
SALDO BIL. COMMERC. (IN MLD DI EURO))	12,84	1,26	8,04	9,63
SALDO PARTITE CORRENTI (MLD DI EURO)	6,03	-3,13	5,36	7,27
PREZZI AL CONSUMO	1,7	2,5	2,3	1,5
PREZZI ALLA PROD. BENI DI CONSUMO	0,7	1,7	1,8	0,6
UNITÀ DI LAVORO TOTALI	1,0	1,5	1,0	0,8

UNITÀ DI LAVORO INDUSTRIA	-0,4	-0,2	0,0	0,4
VALORE AGGIUNTO INDUSTRIA	1,7	2,4	4,2	3,8
DATI IN % DEL PIL				
SALDO PARTITE CORRENTI	0,5	-0,3	0,4	0,6
INDEBITAMENTO NETTO	1,9	1,2	1,2	1,2
INDEBITAMENTO AL NETTO SPESA INTERESSI.	-4,9	-5,2	-4,7	-4,6
DEBITO P.A.. DEFINIZIONE U.E..	115,1	111,2	105,6	103,0
COSTO MEDIO DEL DEBITO PUBBLICO.	5,8	5,7	5,6	5,4

## LE PREVISIONI DI PROMETEIA

### IL CONTESTO INTERNAZIONALE

#### Quadro generale

Benché negli ultimi mesi del 2000 si sia evidenziato un consistente rallentamento della crescita economica mondiale a causa dell'azione congiunta dell'aumento del prezzo del petrolio e dell'aumento dei tassi di interesse negli stati uniti e nell'unione europea, il PIL mondiale, secondo le stime di preconsuntivo elaborate da Prometeia, è aumentato del 4,8% un valore tra i massimi registrati negli ultimi 20-25 anni.

Tra i **paesi emergenti** spiccano da un lato i paesi produttori di greggio che hanno beneficiato della lievitazione delle quotazioni (tra cui la Russia con un tasso di crescita vicino ai 6 punti percentuali trainato dalle esportazioni nette ma anche da una domanda interna particolarmente vigorosa) e dall'altro lato alcuni paesi del sudest asiatico tra cui la Corea del Sud che vede il proprio modello di specializzazione produttiva avvantaggiarsi della domanda internazionale diretta ai prodotti informatici e della comunicazione.

Nonostante la forte decelerazione delle attività produttive registratasi negli **stati uniti** sul finire dell'anno e l'inizio di una fase di rallentamento che potrebbe preludere ad una recessione, il 2000 si è chiuso con performance di tutto rispetto per la maggior potenza economica del pianeta grazie al virtuoso rapporto tra ciclo espansivo degli investimenti e consumi esplosivi.

Diverse le leve dello sviluppo dell'area **dell'unione europea**: la debolezza dell'euro ha spinto le esportazioni europee e la domanda interna si è rivelata particolarmente efficace.

Più in difficoltà il **Giappone** da tempo alle prese con una stagnazione dei consumi incapace di inalveare l'economia nipponica verso un sentiero di sviluppo.

Lo scenario internazionale, che nel 2000 è stato dominato da una forte espansione economica, ha visto il consolidamento di un processo di mutamento della ripartizione del potere d'acquisto tra le diverse regioni soprattutto a causa dell'emergere di due fattori: il rafforzamento del dollaro (con il contestuale deterioramento delle ragioni di scambio - definito come il rapporto tra il prezzo delle esportazioni ed il prezzo delle importazioni - per i paesi europei costretti ad importare le merci a prezzi più alti secondo la divisa internazionale) e l'aumento delle quotazioni del greggio (aumentati del 200% tra il valore medio del novembre 2000 ed il valore del gennaio 1999). In particolare l'aumento del prezzo del petrolio ha penalizzato alcuni paesi del sud est asiatico particolarmente dipendenti dal greggio come la Corea e la Thailandia, nonché i paesi industrializzati da sempre grandi clienti dei paesi produttori. Limitato il peggioramento delle ragioni di scambio della Polonia che beneficia di una favorevole struttura dei consumi di energia; la Cina è quasi autosufficiente mentre Messico ed Argentina sono paesi esportatori. Ma sono i maggiori produttori di petrolio del medio oriente ad aver capitalizzato in termini di miglioramento delle ragioni di scambio gli incrementi del prezzo del greggio, anche se, pesando tale area sul PIL mondiale per circa il 3,5%, il contributo alla crescita del commercio mondiale sarà contenuto e tale da non compensare il contributo decrescente di altre aree.

Lo **scenario previsionale di base** si fonda sul presupposto del c.d. *Soft landing dell'economia usa*. Il ridimensionamento delle quotazioni azionarie e gli ancora elevati tassi di interesse faranno percepire al cittadino americano medio una minore ricchezza. Ne deriverà una minore propensione al consumo e una maggiore inclinazione al risparmio. Una spesa delle famiglie omogenea alle potenzialità dell'offerta si tradurrà in una contrazione delle importazioni e quindi in una riduzione del deficit commerciale. L'altra componente della domanda interna, gli investimenti, per quanto soggetti ad un rallentamento, manterranno un profilo espansivo destinato a



favorire un ritorno di risorse sul mercato azionario. Un deciso intervento della FED sui tassi contribuirà in maniera decisiva a inalveare l'economia americana verso una decelerazione non traumatica. Le previsioni vanno nel senso di un incremento del PIL statunitense del 2,9% nella media del 2001 e di un tasso del 3,5% nel biennio successivo.

Meglio non farà l'area **dell'UEM**: se da un lato non è escluso che il potere d'acquisto dei paesi europei subisca ulteriori erosioni dall'altro le politiche fiscali agevolative ed espansive produrranno effetti differiti nel tempo. Inoltre cesserà l'effetto virtuoso sulle esportazioni della debolezza dell'euro. Per questi motivi la crescita rallenterà dal 3,4% del 2000 al 2,8% nel 2001 per poi registrare una limitatissima accelerazione gli anni successivi. Per la banca centrale europea vi sarà spazio ed opportunità per una diminuzione dei tassi anche di entità inferiori a quelle che opererà greenspan. L'azione sui tassi sarà linfa vitale per gli investimenti che spingeranno la domanda interna oltre il 3%.

Vi è tuttavia anche uno **scenario pessimistico**. La permanenza delle quotazioni del greggio su livelli elevati e l'*hard landing* dell'economia americana potrebbe deprimere l'economia mondiale. Una flessione marcata dei corsi azionari potrebbe ingenerare una crisi di sfiducia nei consumatori americani i quali, già esposti sul piano debitorio, sarebbero indotti a canalizzare le risorse sul versante della riduzione del debito e sulla ricostituzione degli aggregati di risparmio e non sulla spesa. Altre sacche di crisi mondiale sono da individuare nella stagnazione giapponese e nella crisi argentina.

## **Paesi emergenti**

Per quanto riguarda i **paesi asiatici** gli anni avvenire non consentiranno la reiterazione delle ottime performance registrate nell'anno appena trascorso con tassi di crescita di poco inferiori ai sette punti percentuali e un'inflazione contenuta al 3%. Saranno le variabili esogene (il rallentamento statunitense incidente negativamente sull'export dei paesi del pacifico e l'impatto dell'elevato prezzo delle materie prime *oil* su sistemi economici a massiccio impiego di energia) a penalizzare queste aree peraltro fragili anche nelle struttura endogena sia sul versante dei servizi finanziari, sia sul versante degli apparati industriali - come ha ampiamente dimostrato il caso Daewoo -, sia sul versante della specializzazione produttiva probabilmente eccessivamente esposta nella direzione dei prodotti tecnologici. Nonostante questi elementi di debolezza, il tasso di crescita dei paesi del pacifico dovrebbe comunque saldamente attestarsi oltre i 4 punti percentuali mentre la Cina e l'India sono proiettati verso una crescita che sfiorerà i sette punti percentuali in ragione d'anno. Peraltro l'inserimento della Cina nel sistema del WTO e gli accordi tra Giappone, Corea e Cina marciano una maggiore e più matura strutturazione commerciale dell'intero continente.

I **paesi provenienti da un'economia pianificata dell'est europeo** conosceranno quest'anno un rallentamento del PIL (dal 4,2% al 3,8% i paesi dell'Europa centrale e dal 6,3% al 4,6% l'ex unione sovietica). Ma mentre il profilo di crescita dei primi seguirà poi una curva accelerativa (+4,3% nel 2002 e +4,5% nel 2003), il PIL russo rallenterà fino al 3,7% in media d'anno. In tutta l'area sarà decisivo il contributo della domanda interna alla crescita del PIL rispetto a quello fornito dall'export. In calo l'inflazione in Europa centrale (proiettata verso i cinque punti percentuali) e, più marcatamente, in Russia: dal 15% all'8,5% al termine dell'orizzonte temporale considerato.

L'**america latina** sta conoscendo una fase di difficoltà a causa della crisi debitoria argentina: deficit pubblico, parità fissa nei confronti del dollaro, permanenza di politiche fiscali restrittive e conseguente stagnazione della domanda interna, ingente disoccupazione, deficit di conto corrente, sono i gravi morbi che affliggono l'Argentina e ne determinano la recessione. Diversamente il Brasile, per quanto in parte sfiorato dai contraccolpi della crisi argentina, mostra una situazione ben più solida: la produzione industriale cresce al ritmo del 5% l'anno, il tasso di disoccupazione è stabilmente al di sotto del 7% l'anno, il PIL lievita al tasso del 4,5% l'anno. Il saldo commerciale delinea un lieve attivo e la negatività del saldo di parte corrente è più che compensata dal flusso di investimenti diretti esteri che si dirige verso i settori ad alta tecnologia ed è alimentato dai processi di privatizzazione. Complessivamente nel continente sudamericano, il PIL crescerà del 3,4% nel 2001 e del 4% nel biennio seguente.

Anche nel **continente africano** il 2001 è un anno di decelerazione (tasso di crescita del 3,4%), ma nel biennio seguente la crescita si attesterà sui 4 punti percentuali in media d'anno.

## **Stati Uniti**

Nelle previsioni elaborate dagli esperti di Prometeia non sono ancora internalizzati i dati emersi chiaramente nei primi mesi del 2001 ed indicanti una **situazione di sofferenza** che è interpretata da alcuni come un salutare rallentamento di un'economia che aveva corso a ritmi insostenibili e per troppo tempo e da altri come prodromica di una vera e propria recessione apportatrice di effetti potenziamenti dirompenti per l'intero assetto economico mondiale. In particolare preoccupano la continua diminuzione degli utili delle principali aziende, la **flessione dei corsi dei titoli azionari** e la conseguente contrazione drastica della componente consumi della domanda interna (in passato alimentata dal c.d. "effetto ricchezza" ovvero dalla percezione di una consistente ricchezza finanziaria), il forte rallentamento del PIL.

Dunque la crisi dell'economia americana non si era manifestata ancora nella sua drammaticità al momento della formulazione delle previsioni. Pur in un contesto non fortemente deteriorato le previsioni di Prometeia segnalano una **decelerazione della crescita del PIL al 2,9%** (esito di una più marcata flessione nel primo semestre e di un successivo recupero nella seconda parte dell'anno). Negli anni successivi, una volta stabilizzatasi la situazione macroeconomica anche grazie alla flessione dei tassi di interesse operata dalla FED, la **disponibilità di spesa delle famiglie tornerà a crescere** anche se senza gli eccessi degli ultimi anni e comunque accompagnata da una salutare propensione alla ricostituzione del risparmio. Dunque i consumi peseranno meno sulla domanda interna e quindi forniranno un minor contributo alla formazione del PIL; tuttavia il processo espansivo sarà trainato da investimenti alimentati da una **vivace domanda estera** che in parte compenserà il ripiegamento del tasso di crescita della domanda interna. Del resto sul fronte dell'interscambio con l'estero, le **importazioni** decelereranno in funzione della stagnazione dei consumi, mentre le **esportazioni** daranno un contributo netto positivo alla crescita del PIL.

Le cifre di queste premesse sono le seguenti: dopo un incremento del **PIL** del 2,9% quest'anno, esso dovrebbe crescere del **3,5%** in media d'anno e la **domanda interna** dovrebbe lievitare a ritmi di poco inferiori (rispettivamente + 2,7% e +3,3%). In flessione l'**inflazione** che dovrebbe dimezzarsi al termine dell'orizzonte temporale considerato (era al 3,4% l'anno scorso). Stabile il **tasso di disoccupazione** al 4,5%.

## Giappone

L'area nipponica appare sempre sospesa tra una difficile ripresa e l'avvitamento in una crisi senza fine. Il giudizio degli esperti di Prometeia non è ottimistico. In particolare tra le fragilità del sistema economico giapponese vi è il **debito pubblico** che è in rapida accumulazione anche per la persistenza della deflazione e il fallimento delle politiche fiscali espansive. Le **ristrutturazioni** procedono troppo lentamente per rendere competitivo un tessuto industriale ingessato dalle tradizionali rigidità ed appesantimenti e sterilizzato da una domanda interna desolantemente stagnante. E la situazione potrebbe ulteriormente peggiorare data la precarietà delle istituzioni **finanziarie**, la difficile congiuntura economica di molti settori strategici ed in primis di quello edilizio, l'intersecazione tra economia reale ed economia finanziaria, l'incrocio di partecipazioni societarie e di posizioni debitorie e creditorie, il **calo dei corsi di borsa**, il lievitare dei **fallimenti**.

Probabilmente le riforme avviate dispiegheranno i loro effetti solamente a partire dal 2002: nel frattempo la politica monetaria dovrà rimanere espansiva e il riaggiustamento fiscale dovrà procedere entro un sentiero di prudenzialità.

Il **PIL** nipponico, date queste condizioni di struttura, è previsto comunque in espansione del 2,2% quest'anno e del 2,8% nei due anni seguenti grazie ad una **domanda interna** in lenta ripresa. La deflazione cederà il passo a modesti incrementi dei **prezzi**, comunque contenuti sotto il punto percentuale, mentre le **esportazioni** non daranno nessun contributo alla crescita del PIL stabile la **disoccupazione** attorno ai quattro punti percentuali e mezzo.

## L'UNIONE EUROPEA

### Quadro generale

I principali istituti di ricerca convergono nel delineare un **rallentamento della crescita economica** peraltro modesto. Imputato principale, almeno per la prima parte del 2001, è la caduta dei corsi petroliferi particolarmente pesante per paesi importatori di materie prime. Un altro fattore depressivo è costituito dal **tono restrittivo della politica monetaria**, mentre, all'inverso, la debolezza dell'euro ha agevolato la crescita delle esportazioni. Nel 2001 la crescita del **PIL** sarà dunque lievemente inferiore ai tre punti percentuali e nel biennio seguente le prospettive vanno sostanzialmente nella stessa direzione: +2,9% nel 2002 e +3,1% nel 2003. A fronte di un trend ascendente della **domanda interna** totale sia nella componente dei **consumi delle famiglie** (+2,7%, +2,9% e +3,1%) che nella componente degli **investimenti** (+4,7%, +5% e +5,1%), il contributo delle esportazioni nette alla crescita del PIL diventerà nullo o negativo.

Buone notizie infine sia sul versante dell'**inflazione** il cui tasso dovrebbe seguire una parabola discendente (2,4% quest'anno e 1,4% al termine dell'orizzonte temporale triennale), che su quello del mercato del lavoro: il **tasso di disoccupazione** potrebbe scendere dagli oltre nove punti percentuali del 2000 al 7,5% del 2003.

### Germania

Dopo una performance non disprezzabile nel 2000 (PIL al 3,2%), le prefigurazioni previsionali vanno nel senso di un deterioramento della congiuntura che, a partire dalle conseguenze dell'alto costo del greggio, è plasticamente dimostrata dal peggioramento del clima di fiducia di famiglie ed imprese. Il ridimensionamento del **tasso di crescita**

sarà tuttavia limitato al prossimo biennio (+2,8% in media d'anno), e già nel 2003 dovrebbe tornare sopra i 3 punti percentuali.

All'accelerazione della **domanda interna** spinta dalla manovra espansiva di politica fiscale (+2,7%, +3,0% e +3,2% nell'arco temporale triennale), farà riscontro un minor contributo delle **esportazioni** all'incremento del PIL sia per il ripiegamento della domanda estera di origine statunitense, sia per il recupero dell'euro rispetto al dollaro.

La flessione delle quotazioni del greggio e il permanere del regime della politica dei redditi consentiranno **all'indice dei prezzi al consumo** di scendere fino all'1,2-1,3%.

In decremento il **tasso di disoccupazione** dall'8,3% nel 2000 al 6,8% nel 2003.

## **Francia**

L'economia francese si è dimostrata una delle più virtuose negli ultimi anni e tale solidità tende a permanere anche nel prossimo triennio: il **tasso di crescita** si manterrà sopra i tre punti percentuali grazie soprattutto al dinamismo della **domanda interna** e un'**inflazione** che "scorge" l'obiettivo del punto percentuale.

Gli unici elementi di debolezza riguardano il **mercato del lavoro**. Il governo ha predisposto un piano per raggiungere nell'arco di un decennio le condizioni di pieno impiego. Per raggiungere tali ambiziosi obiettivi occorrono però nuove politiche sul versante dell'offerta che incentivino formazione professionale, ricerca, investimenti innovativi. Il tasso di disoccupazione dovrebbe comunque scendere di oltre due punti percentuali dal 9,7% registrato nel 2000.

## **Spagna**

Limitata e del tutto fisiologica la decelerazione dell'economia spagnola il cui **PIL** dovrebbe registrare un incremento del 3,4%-3,5% in media d'anno proseguendo a grandi passi la marcia di avvicinamento verso i paesi europei a più alto reddito. L'attuale rallentamento del **consumo privato** è riconducibile ad un processo del tutto naturale di attenuazione di un ciclo espansivo assai lungo e potente, all'elevato livello conseguito dal consumo dei beni durevoli, alla crescita dei tassi di interesse e alla perdita di potere di acquisto delle famiglie determinata dall'impennata dei prezzi dell'energia.

Sarà ancora la **domanda interna** ad alimentare il PIL nei prossimi anni, che crescerà ad un ritmo vicino al 3,5% in media d'anno.

Con un'**inflazione** stabilizzata sotto i due punti percentuali al termine dell'orizzonte temporale considerato ed un **tasso di disoccupazione** attestato sotto il 12%, l'economia spagnola si conferma anche per i prossimi anni la più dinamica del continente europeo.

## **Gran Bretagna**

L'economia inglese è destinata a conoscere un rallentamento fin dal 2001 (con il **PIL** al 2,6%) per poi riprendere ad un tasso vicino ai tre punti percentuali su base annua. Con una **domanda interna** stabilmente posizionata sotto i tre punti percentuali, la crescita del PIL non sarà più frenata dal contributo netto delle **esportazioni** a partire dall'anno prossimo.

L'**inflazione** potrebbe accelerare solo nel 2003 peraltro non discostandosi significativamente dal punto percentuale e mezzo che rappresenta un livello assolutamente fisiologico e soddisfacente. Pare dunque che il regno unito possa far leva su incrementi in **produttività, investimenti nei nuovi settori delle telecomunicazioni e dell'informatica** determinando ottimi livelli di crescita dell'economia in assenza di cospicue tensioni sui prezzi.

Stabile il **tasso di disoccupazione** al 5,6-5,7%.

## **ITALIA**

### **Sintesi della previsione**

Scomparso un elemento di incertezza che aveva pesato non poco sui precedenti esercizi previsionali (il **prezzo del petrolio** si è infatti stabilizzato su livelli tali da non incidere in modo eversivo sulle economie dei principali paesi industrializzati), la vera variabile da chiarire è rappresentata dalla sostanza della **congiuntura economica statunitense**: vi è infatti discussione se ci troviamo di fronte ad un fisiologico rallentamento necessario per frenare una corsa impazzita ed evitare abnormi surriscaldamenti, oppure se la sintomatologia indica una sindrome recessiva. A dicembre 2000 gli esperti di Prometeia propendono per la prima ipotesi: infatti, pur senza

sottovalutare le debolezze intrinseche dell'economia americana (bolla speculativa sui mercati finanziari, scarsa propensione al risparmio, deficit di conto corrente, ridondante forza del dollaro), gli spazi di manovra sul fronte dei tassi a disposizione della Federal Reserve sono così ampi da indurre una valutazione non pessimistica.

Sul versante europeo, come abbiamo visto, nel 2001 il tasso di crescita dovrebbe diminuire solamente di mezzo punto percentuale rispetto al 3,4% dell'anno passato per poi stabilizzarsi sui tre punti percentuali nel successivo biennio con un'inflazione inferiore al 2%; da notare soprattutto che il sistema economico europeo aumenterà la propria produttività significativamente grazie ad un incremento della produzione di beni della tecnologia dell'informazione e della comunicazione. In tal modo l'area europea non sarà solo utilizzatrice di *new economy*, ma anche produttrice di *new economy*.

E l'Italia? Il rallentamento più cospicuo del previsto della fine dell'anno passato e dell'inizio del 2001 non deve trarre in inganno: nell'orizzonte temporale considerato saranno vivaci **gli investimenti in macchinari ed attrezzature**, più modesti quelli relativi all'**edilizia**, i **consumi delle famiglie** sono destinati a crescere, le **esportazioni** lieviteranno nella misura del 7-8% l'anno, ma l'**import** si dilaterà ancora di più.

Il **PIL** nel 2001 si attesterà sul 2,5% per poi sfiorare i 3 punti percentuali nel biennio successivo colmando così una parte consistente del differenziale che separava la crescita del nostro paese da quella dei principali partner europei.

A pesare negativamente sulle capacità espansive del nostro sistema industriale è prevalentemente il nostro **posizionamento sui mercati esteri**. L'interscambio commerciale migliora più per il miglioramento delle ragioni di scambio che per l'ampliamento delle quote dei prodotti italiani sui mercati esteri. Altri paesi europei (Francia e Germania tra tutti) hanno eguali se non maggiori oneri da lavoro e una produttività simile, ma riescono a mantenere la crescita delle loro esportazioni su ritmi vicini alla crescita tumultuosa del commercio mondiale. L'Italia no, l'Italia fatica in quanto le sue esportazioni sono eccessivamente concentrate nei settori meno *growth* e più maturi.

## **La domanda interna e il PIL**

Nel complesso la **domanda interna** dovrebbe crescere - nell'arco temporale del prossimo triennio - al ritmo del 2,9% l'anno al lordo delle scorte e del 2,8% al netto trainando la nostra economia verso livelli di crescita omogenei con quelli degli altri partner dell'area euro. Se però prendiamo in considerazione il **contributo al PIL delle varie componenti della domanda interna**, possiamo osservare il permanere di differenziali anche sensibili: la quota dei consumi privati sul PIL è superiore alla media euro, la quota degli investimenti privati non residenziali analoga, la quota di quelli residenziali inferiore.

Per quanto concerne le **scorte**, l'anno passato si è chiuso con un accumulo inferiore a quello registratosi nel recente passato, sicché lo stock finale dovrebbe posizionarsi sui livelli medi dell'unione europea. Nell'orizzonte temporale considerato, la fase di accumulo lieviterà a ritmi più sostenuti e contribuirà all'incremento del PIL per 1-2 decimi di punto l'anno.

Venendo ad esaminare l'andamento dei **consumi**, il 2000 ha marcato un profilo evolutivo della disponibilità alla spesa delle famiglie (+2,2%). Evidentemente la perdita delle ragioni di scambio connesse alle aumentate quotazioni del greggio non ha inciso negativamente più di tanto sul potere d'acquisto dei consumatori vuoi per una percezione psicologica del carattere effimero dello shock petrolifero, vuoi per la compensazione operata dalla riduzione della pressione fiscale. Assumendo un rapido rientro del prezzo delle materie prime *oil*, il profilo evolutivo dei consumi si dipanerà in territorio positivo: quest'anno confermerà le performance del 2000 e nel biennio successivo la spesa delle famiglie lieviterà ad un tasso del 2,7%-2,8% in media d'anno. Ad alimentare gli acquisti una propensione al consumo crescente, né potrebbe essere diversamente con un reddito disponibile in rimpinguamento (+2,1% nel 2001 e +2,5% negli anni successivi, ma al netto degli interessi i valori dovrebbero crescere di mezzo punto percentuale). Contribuiscono a dilatare il reddito disponibile, il dinamismo del mercato del lavoro con la creazione di nuovi posti di lavoro, la lievitazione delle retribuzioni, le misure di sgravio fiscale e, sotto il profilo delle variabili esogene, il miglioramento delle ragioni di scambio connesso al venire meno delle tensioni sui prodotti energetici.

Infine gli **investimenti**: nelle prefigurazioni previsionali formulate da Prometeia gli investimenti delle imprese in macchinari ed impianti sono destinate a crescere a ritmi assai sostenuti. Sotto il profilo delle variabili esogene ovviamente le performance di questa componente della domanda interna sono condizionate al rientro delle quotazioni del greggio e all'atterraggio "morbido" dell'economia americana, ma la spinta è rappresentata anche da fattori di ordine congiunturale appartenenti al tradizionale palinsesto delle misure espansive (la diminuzione dei tassi di interesse, gli incentivi di carattere fiscale tra cui la riduzione dell'IRPEG e il potenziamento della DIT); ovviamente occorre da parte del ceto imprenditoriale una disponibilità ad allocare risorse sul versante degli investimenti in un momento in cui le innovazioni tecnologiche rendono aspra la competizione tra imprese e tra aree-sistema nella grande arena della competizione planetaria. Benché i dati evidenzino un sostanziale

allineamento del nostro paese ai paesi europei quanto all'entità dell'accumulazione di capitale fisico in rapporto alla produzione (al netto degli investimenti residenziali), dobbiamo recuperare ancora terreno sul fronte della produttività del lavoro e della produttività multifattoriale. L'esercizio previsionale delinea una configurazione ad onda dei valori di incremento degli investimenti in macchinari ed attrezzature: +7,3% nel 2000, +6,1% nel 2001, 8,9% nel 2002 e +6,6% nel 2003. Destinati a decrescere, come abbiamo visto, gli investimenti in costruzioni anche in connessione con il venir meno dell'efficacia degli incentivi alle ristrutturazioni.

## **L'occupazione**

Il 2000 ha marcato un punto di svolta per il mercato del lavoro che ha ritrovato vivacità e capacità di creare nuovi posti di lavoro. Si sta stabilizzando il profilo di crescita dell'occupazione nei servizi. Ma la vera novità è costituita dalla ripresa dell'occupazione nel settore industriale. I dati statistici segnalano che si sta riducendo drasticamente il divario tra **crescita del prodotto e crescita dell'occupazione** anche se il percorso appare accidentato. **A luglio gli occupati erano 428 mila in più** su base annua e i disoccupati 192 mila in meno (e quindi le forze di lavoro sono aumentate di 236 mila unità). Il **tasso di disoccupazione a metà anno si è attestato sul 10,1%**, con una flessione di quasi un punto percentuale rispetto ad un anno prima.

**La nuova occupazione è prevalentemente settentrionale e terziaria ed è in aumento la quota dei lavori atipici** correlati cioè a meccanismi di flessibilizzazione. Infatti è il centro nord a fare da traino alla nuova occupazione generando l'80% dei nuovi posti di lavoro. A livello di comparazione settoriale sono i servizi a dimostrarsi maggiormente dinamici: il 95% dei nuovi assunti risulta assorbito nel terziario e sono circa 200 mila i nuovi occupati titolari di un contratto a tempo determinato o a tempo parziale. In particolare è al nord e tra i giovani e le donne che si prediligono i moduli del lavoro non rigido (che, complessivamente, impiegano il 10% dei lavoratori totali, una percentuale lontana dai livelli europei, ma comunque assai più consistente di qualche anno or sono).

Quanto al futuro, l'andamento del mercato del lavoro appare legato in primo luogo alla domanda e all'evoluzione dell'economia globale, in secondo luogo all'ampliamento delle **misure di flessibilità**, in terzo luogo alle conseguenze degli **incentivi previsti dalla legge finanziaria** per quanto concerne la riduzione della pressione contributiva e all'introduzione di un credito di imposta per ogni assunto a tempo indeterminato. In particolare quest'ultima misura, pur temporanea e quindi inidonea ad impiegare permanentemente lavoro piuttosto che capitale, crea una sorta di salario di ingresso capace di avvantaggiare alcune fasce specifiche delle forze di lavoro come ad esempio i giovani al primo impiego, i lavoratori operanti nel sommerso, coloro che si re-inseriscono nel mondo del lavoro dopo un periodo di assenza.

Quantificando: i servizi consentiranno di creare **nuovi posti di lavoro** nella misura di **circa un punto percentuale l'anno**, mentre nel settore industriale l'occupazione rimarrà pressoché stazionaria. Al termine **dell'orizzonte previsionale triennale il tasso di disoccupazione potrà giungere all'8,6%**.

Permangono peraltro alcune fragilità strutturali del nostro mercato del lavoro soprattutto relativamente al fatto che, come è noto, **il tasso di partecipazione italiano è di gran lunga inferiore a quello dei principali partner europei e a quello statunitense**: si pensi che in Italia il tasso di partecipazione è del 58,4%, in Francia del 67,5%, in Germania del 71,2%, nell'area Euro del 66,2% in media e negli stati uniti del 77,6%. Come si vede, è tale il gap del nostro paese che ci vorrà del tempo per ridurlo.

## **L'inflazione**

Nel precedente "rapporto" previsionale del settembre 2000 venivano formulati alcuni scenari previsionali alternativi sulla base di diverse ipotesi di evoluzione delle quotazioni del greggio. Le ipotesi più pessimistiche sembrano essersi dissolte proprio grazie al **venire meno delle tensioni sul fronte del prezzo delle materie prime oil**. Ci si può attendere un ulteriore rallentamento dei prodotti petroliferi e un ridimensionamento del costo unitario del lavoro: ne beneficeranno **nel 2001 sia l'inflazione alla produzione che l'inflazione al consumo** previste in ridimensionamento (rispettivamente dal 5,9% all'1,3% la prima e dal 2,5% al 2,3% la seconda).

Utili indicazioni vengono dal **confronto dell'indice generale dei prezzi armonizzati per l'area euro nel suo complesso e per Italia, Francia e Germania**. Il differenziale con la media dei paesi dell'unione economica e monetaria si sta restringendo fino quasi ad annullarsi grazie soprattutto alla minore accelerazione di alcune componenti: alimentari, alcool e tabacco, abitazioni etc., mentre all'incontro per altre voci (di servizi, ma anche di beni), il tasso di inflazione si è rivelato più elevato in Italia che altrove. Il ritardo italiano in termini di inflazione si rivela soprattutto se si prende in considerazione l'inflazione al netto delle componenti più volatili prima ricordate: alimentari, trasporti, abitazioni. Dunque al netto di queste componenti l'inflazione in Italia è cresciuta dell'1,93% contro l'1,31% della media UEM, lo 0,83% della Francia e lo 0,64% della Germania. Tale differenziale di inflazione va assolutamente ridotto se vogliamo recuperare competitività nei mercati esteri.

Nell'orizzonte temporale triennale numerose variabili esogene favoriranno una **attenuazione dei differenziali inflazionistici**: l'andamento contenuto del costo del lavoro, l'apprezzamento dell'euro, l'estensione delle politiche di privatizzazione e di liberalizzazione dei mercati. **Nel 2001 l'inflazione sarà del 2,3% per poi scendere all'1,5% nei due anni successivi**. Il differenziale di inflazione rispetto a Francia e Germania si ridurrà a 2-3 decimi di punto a marcare che l'allineamento è così quasi completato e che il persistere di un limitato gap è riconducibile al fatto che dovendo l'Italia crescere di più per colmare i divari di incremento del PIL una leggera tensione in più sui prezzi può considerarsi fisiologica. Sotto il profilo della disaggregazione per prodotti, l'inflazione della componente alimentare sarà del 2,3% nel 2001, dell'1,4% e dell'1,1% nel biennio successivo; i prodotti energetici scenderanno all'1,1% quest'anno ed ulteriormente allo 0,6% in media d'anno successivamente. In controtendenza il prezzo dei servizi stabile al 2,5% in media d'anno.

### Le principali variabili internazionali

Indicatori	1999	2000	2001	2002	2003
PRODOTTO INTERNO LORDO MONDIALE	3,4	4,8	3,8	3,9	4,0
PIL DEI 7 PAESI INDUSTRIALIZZATI	2,9	3,9	2,7	3,1	3,1
INFLAZ. DEI 7 PAESI INDUSTRIALIZZATI	1,4	2,2	1,9	1,7	1,7
COMMERCIO MONDIALE	5,0	10,1	7,4	6,9	7,9
PREZZI INTERNAZIONALI IN DOLLARI					
- prodotti alimentari	-16,5	-1,3	3,1	5,2	0,5
- materie prime non petrolifere	-1,5	6,4	3,5	7,9	1,6
- petrolio	34,9	57,8	-2,6	-13,8	0,5
- prodotti manufatti	-1,8	-4,4	1,0	4,1	2,8
PREZZO REL. PETROLIO/MANUFATTI	37,3	65,1	-3,6	-17,2	-2,2
PETROLIO BRENT: \$ per barile	18,0	28,2	27,7	23,9	24,0

### Paesi extra-europei non OCSE

Indicatori	1999	2000	2001	2002	2003		1999	2000	2001	2002	2003
PAESI DEL PACIFICO						EUROPA CENTR. (POLONIA, REP CEEA, SLOVACCHIA, UNGHERIA)					
Pil reale (tasso var. %)	5,7	6,7	4,2	4,3	4,4	Pil reale (tasso var. %)	2,8	4,2	3,8	4,3	4,5
domanda interna totale	-0,4	4,2	4,3	4,5	4,7	domanda interna totale	3,8	5,0	4,6	4,8	5,2
inflazione (deflatore dom. int.)	2,5	3,0	3,2	3,7	4,2	inflazione (defl. Dom. int.)	7,1	8,4	5,5	5,3	5,2
ragione di scambio	2,7	-5,2	1,9	-0,1	-0,1	ragione di scambio	0,1	-5,4	-0,8	3,8	0,4
saldo merci in % del pil	8,0	6,3	6,5	5,6	4,7	saldo merci in % del pil	-1,4	-2,0	-2,2	-1,7	-1,6
EX UN. SOVIETICA						CINA E INDIA					
Pil reale (tasso var. %)	3,8	6,3	4,6	3,7	3,8	Pil reale (tasso var. %)	6,0	6,8	6,7	6,9	6,9
domanda interna totale	1,5	4,7	3,9	3,6	3,9	domanda interna totale	6,1	7,1	6,7	6,9	7,0
inflazione (deflatore dom. int.)	37,6	15,0	10,2	9,4	8,5	inflazione (defl. Dom. int.)	1,8	2,5	3,7	4,6	4,7
ragione di scambio	9,0	40,6	-1,1	-19,1	-10,7	ragione di scambio	0,4	0,3	1,2	-0,3	0,3
saldo merci in % del pil	8,8	25,9	26,1	18,3	13,8	saldo merci in % del pil	2,8	2,4	2,5	2,4	2,2
AMERICA LATINA						AFRICA (escluso Mediterraneo)					
Pil reale (tasso var. %)	-0,3	3,8	3,4	4,0	4,1	Pil reale (tasso var. %)	2,8	4,5	3,3	3,7	3,9
domanda interna totale	-1,8	3,7	3,5	3,8	4,2	domanda interna totale	1,2	2,9	2,5	2,6	3,3
inflazione (deflatore dom. int.)	7,9	6,7	5,0	5,7	6,4	inflazione (defl. Dom. int.)	7,5	5,6	6,0	6,9	6,3
ragione di scambio	-1,8	5,6	-1,1	-2,4	-1,0	ragione di scambio	0,8	9,7	1,9	-4,1	-1,6
saldo merci in % del pil	-3,1	-2,2	-2,5	-2,8	-3,0	saldo merci in % del pil	2,1	4,2	4,6	4,1	3,6

## Lo Scenario internazionale

Area territoriale	1999	2000	2001	2002	2003
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO (var %)</b>					
<b>STATI UNITI</b>	4,2	5,1	2,9	3,5	3,4
Giappone	0,8	1,9	2,2	2,8	2,8
Germania	1,4	3,2	2,8	2,8	3,0
Francia	2,9	3,2	3,0	3,0	3,1
Gran Bretagna	2,1	3,0	2,6	3,0	3,0
Italia	1,4	2,7	2,5	2,8	2,9
Spagna	4,0	4,0	3,5	3,3	3,5
UEM	2,5	3,4	2,9	2,9	3,1
Ocse	3,1	4,0	2,9	3,2	3,3
Non-Ocse	3,2	5,7	4,9	4,6	4,7
<b>DOMANDA INTERNA (var %)</b>					
<b>STATI UNITI</b>	5,2	5,8	2,7	3,2	3,1
Giappone	0,9	1,3	2,4	3,1	3,1
Germania	2,2	2,4	2,7	3,0	3,2
Francia	2,9	3,2	3,1	3,1	3,3
Gran Bretagna	3,6	3,2	2,8	2,6	2,8
Italia	2,5	2,3	2,7	3,3	2,7
Spagna	5,5	4,4	3,5	3,4	3,6
UEM	3,0	2,9	2,9	3,1	3,3
Ocse	3,9	4,1	2,8	3,1	3,2
Non-Ocse	1,4	5,0	4,9	4,7	5,1
<b>INFLAZIONE</b>					
<b>STATI UNITI</b>	2,2	3,4	2,3	1,8	1,6
Giappone	-0,3	-0,6	0,3	0,9	1,0
Germania	0,7	2,2	1,9	1,2	1,3
Francia	0,6	1,9	1,6	1,1	1,2
Gran Bretagna	1,4	0,6	1,2	1,1	1,6
Italia	1,7	2,5	2,3	1,6	1,5
Spagna	2,2	3,5	2,9	1,9	1,9
UEM	1,1	2,4	2,0	1,3	1,4
Ocse	1,7	2,5	2,2	1,9	1,9
Non-Ocse	7,9	6,7	5,0	5,7	6,4
<b>SALDO DI C/C (%DEL PIL)</b>					
<b>STATI UNITI</b>	-3,7	-4,9	-4,8	-4,6	-4,6
Giappone	2,4	2,7	2,9	2,9	2,7
Germania	-0,9	-1,7	-1,1	-0,6	-0,7
Francia	2,6	1,2	1,1	1,3	1,2
Gran Bretagna	-1,5	-0,9	-0,3	-0,3	-0,5
Italia	-0,8	-0,6	-0,5	-0,2	0,2
Spagna	-2,0	-4,9	-5,1	-4,4	-4,8
UEM	0,7	-0,8	-0,9	-0,5	-0,6
Ocse	-0,9	-1,8	-1,9	-1,7	-1,8

Non-Ocse	1,5	9,8	9,8	8,3	8,9
DATI GLOBALI					
PIL MONDIALE (var. %)	3,4	4,8	3,8	3,9	4,0
COMMERCIO INTERN. (var %)	5,0	10,1	7,4	6,9	7,9

## Unione economica e monetaria europea

Indicatori	1999	2000	2001	2002	2003
PIL E COMPONENTI DELLA DOMANDA:					
- Pil	2,5	3,4	2,9	2,9	3,1
- consumi privati	2,7	2,6	2,7	2,9	3,1
- investimenti totali	5,2	4,6	4,7	5,0	5,1
- domanda interna totale	3,0	2,9	2,9	3,1	3,3
- domanda interna al netto scorte	3,0	3,0	3,0	3,2	3,4
SALDO MERCI IN % DEL PIL	1,8	0,4	0,3	0,7	0,8
RAGIONE DI SCAMBIO	-0,6	-6,7	0,1	2,1	0,5
INDICE ARMON. DEI PREZZI AL CONSUMO	1,1	2,4	2,0	1,3	1,4
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	10,0	9,1	8,6	8,1	7,5
AVANZO SETT. PUBBL. IN % DEL PIL	-1,3	-0,9	-0,8	-0,5	-0,3
DEBITO DEL SETT. PUBBL. IN % DEL PIL	71,7	69,6	66,5	65,0	62,5

### Germania

Indicatori	1999	2000	2001	2002	2003
PIL REALE (TASSO VAR. %)	1,4	3,2	2,8	2,8	3,0
CONTRIB ALLA CRESCITA DEL PIL:					
- domanda interna totale	2,2	2,4	2,7	3,0	3,2
- esportazioni nette	-0,8	0,9	0,1	-0,2	-0,1
SALDO MERCI IN % DEL PIL	3,4	2,5	2,8	3,2	3,1
RAGIONE DI SCAMBIO	-0,3	-7,2	0,8	2,5	0,1
INFLAZIONE	0,7	2,2	1,9	1,2	1,3
TASSO DI DISOCCUPAZIONE-	8,7	8,3	7,9	7,3	6,8
AVANZO A.P. IN % DEL PIL	-1,4	-1,0	-1,3	-1,0	5,4

### Francia

Indicatori	1999	2000	2001	2002	2003
PIL REALE (TASSO VAR. %)	2,9	3,2	3,0	3,0	3,1
CONTRIB ALLA CRESCITA DEL PIL:					
- domanda interna totale	2,8	3,1	3,1	3,0	3,2
- esportazioni nette	0,1	0,1	-0,1	0,0	-0,1
SALDO MERCI IN % DEL PIL	1,6	0,4	0,2	0,5	0,3
RAGIONE DI SCAMBIO	-1,0	-5,4	-0,2	2,1	0,0
INFLAZIONE	0,6	1,9	1,6	1,1	1,2
TASSO DI DISOCCUPAZIONE-	11,3	9,7	8,8	8,1	7,7
AVANZO A.P. IN % DEL PIL	-1,8	-1,5	-1,1	-0,8	-0,6

### Gran Bretagna

Indicatori	1999	2000	2001	2002	2003
PIL REALE (TASSO VAR. %)	2,1	3,0	2,6	3,0	3,0
CONTRIB ALLA CRESCITA DEL PIL:					
- domanda interna totale	3,7	3,4	2,9	2,7	2,9
- esportazioni nette	-1,6	-0,4	-0,2	0,3	0,0
SALDO MERCI IN % DEL PIL	-3,1	-3,8	-3,5	-3,1	-2,8
RAGIONE DI SCAMBIO	1,4	-0,9	1,0	-0,2	0,5
INFLAZIONE	1,4	0,6	1,2	1,1	1,6
TASSO DI DISOCCUPAZIONE(	6,2	5,6	5,7	5,7	5,6
AVANZO A.P. IN % DEL PIL	1,3	2,3	1,9	1,6	1,3

### Spagna

Indicatori	1999	2000	2001	2002	2003
PIL REALE (TASSO VAR. %)	4,0	4,0	3,5	3,3	3,5
CONTRIB ALLA CRESCITA DEL PIL:					
- domanda interna totale	5,5	4,5	3,6	3,5	3,7
- esportazioni nette	-1,5	-0,4	-0,1	-0,2	-0,2
SALDO MERCI IN % DEL PIL	-4,8	-7,6	-7,7	-6,9	-6,8
RAGIONE DI SCAMBIO	-0,8	-7,8	-0,3	2,9	0,8
INFLAZIONE	2,2	3,5	2,9	1,9	1,9
TASSO DI DISOCCUPAZIONE(	15,9	14,1	13,6	13,0	11,9
AVANZO A.P. IN % DEL PIL	-1,1	-0,3	0,0	0,1	0,0



Stati Uniti							Giappone					
Indicatori		1999	2000	2001	2002	2003		1999	2000	2001	2002	2003
PIL REALE (TASSO VAR. %)		4,2	5,1	2,9	3,5	3,4		0,8	1,9	2,2	2,8	2,8
CONTRIB ALLA CRESCITA DEL PIL:												
- domanda interna totale		5,3	6,0	2,7	3,3	3,2		0,9	1,4	2,1	2,7	2,8
- esportazioni nette		-1,0	-0,9	0,2	0,2	0,1		-0,1	0,5	0,1	0,0	0,0
SALDO MERCI IN % DEL PIL		-3,7	-4,8	-4,6	-4,4	-4,4		2,7	2,8	3,0	3,1	3,0
RAGIONE DI SCAMBIO		-1,4	-4,4	0,2	0,5	-0,2		4,9	-5,4	0,2	1,5	-1,4
INFLAZIONE		2,2	3,4	2,3	1,8	1,6		-0,3	-0,6	0,3	0,9	1,0
TASSO DI DISOCCUPAZIONE (		4,2	4,0	4,5	4,5	4,5		4,7	4,7	4,7	4,5	4,6
AVANZO A.P. IN % DEL PIL		1,0	1,3	0,9	0,5	0,4		-6,8	-7,0	-5,7	-5,0	-4,0

### Sintesi Prometeia (Italia): scenario base

Indicatori	1999	2000	2001	2002	2003
PRODOTTO INTERNO LORDO	1,4	2,7	2,5	2,8	2,9
IMPORTAZ. DI MERCI E SERVIZI	3,4	9,1	8,7	9,2	7,3
SPESA DELLE FAMIGLIE	1,7	2,2	2,3	2,8	2,7
SPESA DELLE A.P. E DELLE ISP	0,8	1,3	0,9	0,8	0,5
INVESTIMENTI MACCHINARI E ATTREZZ.	6,2	7,3	6,1	8,9	6,6
INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI	1,8	4,9	2,1	1,9	0,9
ESPORTAZIONI DI MERCI E SERVIZI	-0,4	10,0	7,9	7,3	7,9
DOMANDA INTERNA TOTALE	2,5	2,3	2,7	3,3	2,7
SALDO MERCI (MILIARDI DI LIRE CORR.)	37.161	13.315	13.501	18.157	27.969
SALDO DI CONTO CORR. (MILIARDI LIRE)	17.027	-14.395	-11.288	-4.118	5.417
RAGIONE DI SCAMBIO (VAR. %)	0,8	-8,1	0,4	2,5	0,8
INDICE GENERALE PREZZI AL CONSUMO	1,7	2,5	2,3	1,6	1,5
RETRIBUZ. PRO-CAPITE INDUSTRIA	2,9	3,2	3,4	3,1	2,8
INDICE GENERALE PREZZI PRODUZIONE	-0,3	5,9	1,3	-0,2	0,2
REDDITO DISPONIB. A PREZZI COSTANTI	0,4	1,9	2,1	2,6	2,5
PROPENSIONE AL CONSUMO	87,4	87,4	87,5	87,6	87,7
OCCUPAZIONE TOTALE (VAR. %)	1,0	1,3	1,2	1,1	1,0
INDICE GENERALE PRODUZ. INDUSTRIALE	0,1	3,7	3,2	3,7	3,4
GRADO UTIL. CAP. PROD. NELL'INDUST.	93,5	96,2	95,2	95,3	95,4
INDEBITAMENTO DELLE A.P.	40.511	34.077	31.309	20.642	15.696
- IN % DEL PIL	1,9	1,5	1,3	0,8	0,6
INTERESSI PASSIVI A.P. IN % DEL PIL	6,8	6,5	6,1	5,9	5,7
RAPPORTO DEBITO AP/PIL (DEF. UE)	114,9	111,7	106,4	102,4	98,4
TASSO MEDIO SUGLI IMPIEGHI BANCARI	5,6	6,3	6,9	7,0	7,2
TASSO MEDIO SUI TITOLI DI STATO	4,7	5,6	5,3	5,5	5,5

## NOTA DI AGGIORNAMENTO

Nel rapporto dell'aprile 2001 (i cui dati salienti sono stati comunicati ai mass media quando il presente fascicolo è già stato completato) si nota un generale peggioramento degli indicatori rispetto al rapporto del dicembre precedente. Le previsioni sul PIL segnalano un tasso di incremento del 2,3% (era il 2,5% nel rapporto precedente); previsioni ritoccate al ribasso anche per la domanda interna sia nella componente dei consumi delle famiglie (da 2,3% a 2,2%), sia nella componente degli investimenti fissi lordi (da +4,5% a +3,5%). In decelerazione anche le previsioni afferenti le esportazioni (da +7,9% a +5,6%) come pure le importazioni (da +8,7% a +6,9%). Anche le previsioni sull'inflazione sono stati riviste al rialzo: dal 2,3% al 2,6%. Previsioni invariate infine per quanto concerne il mercato del lavoro (+9,9%) e l'indebitamento delle amministrazioni pubbliche (1,3% sul PIL).

### Proiezioni previsionali sull'economia italiana per il 2001 formulate da Prometeia

INDICATORI	PROMETEIA (dicembre 2000)	PROMETEIA (aprile 2001)
Prodotto interno lordo	2,5	2,3
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	2,3	2,2
INVESTIMENTI FISSI LORDI.	4,5	3,5
ESPORTAZIONI	7,9	5,6
IMPORTAZIONI	8,7	6,9
PREZZI AL CONSUMO	2,3	2,6
BIL. DEI PAGAM. (MIG. DI MLD)	-11,3	9,6
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	9,9	9,9
CAMBIO DOLLARO/EURO	0,93	0,93
INDEBITAM. A. P. (% SUL PIL)	1,3	1,3

*INDUSTRIA VICENTINA*

# **LA CONGIUNTURA DEL 4° TRIMESTRE 2000**

## QUADRO DI RIEPILOGO DELL'ANNO 2000

### Tutti i settori

N° ore lavorate settimanalmente	39
% utilizzazione impianti	82%
% fatturato dovuta ad export	46%
OCCUPAZIONE	+0,5%
PRODUZIONE	+7,8%
CAPACITA' PRODUTTIVA	+1,8%
COSTI	+2,9%
PREZZI	+3,2%
FATTURATO	+10,7%
DOMANDA INTERNA	+3,0%
DOMANDA ESTERA	+3,9%

### Alimentare

N° ore lavorate settimanalmente	39
% utilizzazione impianti	77%
% fatturato dovuta ad export	9%
OCCUPAZIONE	-0,3%
PRODUZIONE	+0,7%
CAPACITA' PRODUTTIVA	-0,2%
COSTI	+1,1%
PREZZI	+0,3%
FATTURATO	+5,1%
DOMANDA INTERNA	+5,9%
DOMANDA ESTERA	+2,1%

### Tessile

N° ore lavorate settimanalmente	38
% utilizzazione impianti	87%
% fatturato dovuta ad export	50%
OCCUPAZIONE	+0,4%
PRODUZIONE	+9,1%
CAPACITA' PRODUTTIVA	+0,5%
COSTI	+2,4%
PREZZI	+2,3%
FATTURATO	+9,2%
DOMANDA INTERNA	-1,5%
DOMANDA ESTERA	+4,2%

### Abbigliamento

N° ore lavorate settimanalmente	38
% utilizzazione impianti	86%
% fatturato dovuta ad export	42%
OCCUPAZIONE	+0,3%
PRODUZIONE	-1,1%
CAPACITA' PRODUTTIVA	+0,2%
COSTI	+2,2%
PREZZI	+2,0%
FATTURATO	+1,0%
DOMANDA INTERNA	invariata
DOMANDA ESTERA	+0,6%

### Pelli, cuoio e calzature

N° ore lavorate settimanalmente	41
% utilizzazione impianti	78%
% fatturato dovuta ad export	51%
OCCUPAZIONE	-0,3%
PRODUZIONE	+9,1%
CAPACITA' PRODUTTIVA	+3,9%
COSTI	+4,1%
PREZZI	+6,8%
FATTURATO	+11,5%
DOMANDA INTERNA	+9,5%
DOMANDA ESTERA	+9,5%

### Cartario e poligrafico

N° ore lavorate settimanalmente	39
% utilizzazione impianti	83%
% fatturato dovuta ad export	58%
OCCUPAZIONE	-0,6%
PRODUZIONE	+3,4%
CAPACITA' PRODUTTIVA	+1,7%

COSTI	+4,0%
PREZZI	+5,2%
FATTURATO	+4,9%
DOMANDA INTERNA	+4,1%
DOMANDA ESTERA	+3,5%

CAPACITA' PRODUTTIVA	invariata
COSTI	+2,3%
PREZZI	+0,9%
FATTURATO	+7,6%
DOMANDA INTERNA	+2,1%
DOMANDA ESTERA	+1,0%

### Gomma e materie plastiche

N° ore lavorate settimanalmente	40
% utilizzazione impianti	79%
% fatturato dovuta ad export	48%
OCCUPAZIONE	+0,7%
PRODUZIONE	+11,7%
CAPACITA' PRODUTTIVA	+0,8%
COSTI	+3,3%
PREZZI	+3,8%
FATTURATO	+14,7%
DOMANDA INTERNA	invariata
DOMANDA ESTERA	+0,5%

### Meccanico

N° ore lavorate settimanalmente	40
% utilizzazione impianti	83%
% fatturato dovuta ad export	41%
OCCUPAZIONE	+1,0%
PRODUZIONE	+8,9%
CAPACITA' PRODUTTIVA	+1,5%
COSTI	+2,4%
PREZZI	+2,7%
FATTURATO	+12,3%
DOMANDA INTERNA	+2,5%
DOMANDA ESTERA	+4,9%

### Lavorazione min. non metalliferi

N° ore lavorate settimanalmente	40
% utilizzazione impianti	82%
% fatturato dovuta ad export	62%
OCCUPAZIONE	invariata
PRODUZIONE	+7,4%
CAPACITA' PRODUTTIVA	+3,9%
COSTI	+2,8%
PREZZI	+3,9%
FATTURATO	+8,2%
DOMANDA INTERNA	+2,3%
DOMANDA ESTERA	+3,9%

### Legno e mobile

N° ore lavorate settimanalmente	40
% utilizzazione impianti	81%
% fatturato dovuta ad export	34%
OCCUPAZIONE	+0,8%
PRODUZIONE	+13,0%
CAPACITA' PRODUTTIVA	+3,8%
COSTI	+3,5%
PREZZI	+3,0%
FATTURATO	+13,0%
DOMANDA INTERNA	+2,7%
DOMANDA ESTERA	+6,3%

### Fonderie di 1° fusione

N° ore lavorate settimanalmente	39
% utilizzazione impianti	79%
% fatturato dovuta ad export	14%
OCCUPAZIONE	+0,5%
PRODUZIONE	+2,0%

### Lavorazione metalli preziosi

N° ore lavorate settimanalmente	39
% utilizzazione impianti	79%
% fatturato dovuta ad export	67%

OCCUPAZIONE	+0,6%
PRODUZIONE	+4,7%
CAPACITA' PRODUTTIVA	+0,5%
COSTI	+2,5%

PREZZI	+2,5%
FATTURATO	+4,3%
DOMANDA INTERNA	+1,4%
DOMANDA ESTERA	+2,7%

## TUTTI I SETTORI

### CONSUNTIVO

Le 300 imprese vicentine che hanno partecipato attivamente alla quarta rilevazione congiunturale del 2000 hanno evidenziato un clima generale di sostenuta crescita economica. Il miglioramento si può evincere dalle variazioni percentuali di quasi tutti gli indicatori, eccezion fatta per l'occupazione, rimasta del tutto invariata.

Il numero medio di ore lavorato settimanalmente per operaio è stato di 39,5 h., mentre la percentuale di utilizzazione degli impianti si è attestata sull'82,3%, indice di un'ottima gestione tecnico produttiva. La percentuale di fatturato dovuta ad export è scesa dal 49,5% del trimestre precedente all'attuale 43,6%. Anche il portafoglio ordini si è ridimensionato su una lunghezza di 2 mesi. La variazione occupazionale, come detto, è stata del tutto assente a livello complessivo, anche se vi sono stati (come si vedrà in seguito) spostamenti di lavoratori da un settore all'altro.

In comparazione con lo stesso periodo dell'anno precedente, il terzo trimestre del 2000 ha posto in evidenza una crescita produttiva del 5,3%, una spinta inflattiva ancora sostenuta (+2,9%) e un notevole aumento del fatturato (+8,3%).

L'*exploit* economico-produttivo è rimasto confermato anche in comparazione col terzo trimestre dell'anno, con una produzione in crescita dell'8,9%, un fatturato anch'esso in considerevole aumento (+11,2%), una domanda interna ascesa per un valore pari all'11,5% ed una domanda estera in crescita per "appena" il 4,5%. Altri indicatori di confronto trimestrale hanno confermato il generale stato di ottima salute dell'economia vicentina: la capacità produttiva è salita del 2,4 ed i prezzi dello 0,7%.

### PREVISIONI

Le previsioni per il primo semestre del 2001 risultano oltremodo rosee. Gli imprenditori vicentini prevedono una crescita produttiva quantificabile nell'ordine del 5,7% (si tratta di percentuali puramente indicative, e tuttavia in grado di fornire un'idea dell'ordine di grandezza delle dinamiche economiche), una variazione occupazionale positiva dell'1,7%, una ulteriore crescita della domanda, sia nella componente interna (+2,1%) che in quella estera (+6,8%).

Il clima di forte crescita economica sarà però accompagnato ancora da una sostenuta dinamica inflattiva, con un incremento dei prezzi prevedibile attorno ad un +3%.

### TUTTI I SETTORI

CONSUNTIVO DEL 4° TRIMESTRE 2000	
N° ore lavorate settimanalmente	39,5 h.
% utilizzazione impianti	82,3%
% fatturato dovuta ad export	43,6%
Portafoglio ordini (mesi)	2
Var. occupazionale (trim. prec.)	0,0%
Var. produzione (trim. prec.)	+8,9%
Var. produzione (trim. corr.)	+5,3%
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+2,4%
Var. costi (trim. prec.)	+2,7%
Var. prezzi (trim. prec.)	+0,7%
Var. prezzi (trim. corr.)	+2,9%
Var. fatturato (trim. prec.)	+11,2%
Var. fatturato (trim. corr.)	+8,3%

PREVISIONI GENNAIO-GIUGNO 2001	
PRODUZIONE	+5,7%
OCCUPAZIONE	+1,7%
DOM. INTERNA	+2,1%
DOM. ESTERA	+6,8%
PREZZI	+3,0%

Var. domanda interna (trim. prec.)	+11,5%
Var. domanda estera (trim. prec.)	+4,5%

## SETTORE ALIMENTARE

### CONSUNTIVO

Nel settore alimentare il numero di ore lavorate settimanalmente è risultato in linea col dato più generale dell'industria manifatturiera (38,9 h.), mentre la percentuale di utilizzazione degli impianti è significativamente sub-ottimale (73,2%). Tra le imprese che hanno risposto al questionario nessuna ha segnalato di avere attività di interscambio con l'estero. Il portafoglio ordini del settore si è dispiegato su un periodo alquanto breve (meno di una settimana). Il saldo tra assunzioni e cessazioni è risultato negativo, tanto da far rilevare una contrazione dello 0,5%.

Nel confronto su base annua il settore alimentare ha registrato un decremento della produzione del 5,3%, mentre i prezzi di vendita sono cresciuti dell'1,4%. Il fatturato è cresciuto in maniera appena percettibile, per una variazione pari a +0,7%.

La comparazione con il terzo trimestre del 2000 ha evidenziato una contrazione produttiva del 2,9%, una capacità produttiva del tutto invariata e un aumento dei costi del 3,3%. I prezzi di vendita sono cresciuti dello 0,4% rispetto al periodo luglio-settembre, mentre la domanda ha avuto una contrazione nel suo complesso; i consumi interni sono diminuiti dell'1,5% e gli ordinativi dall'estero sono rimasti invariati.

### PREVISIONI

Gli operatori delle industrie alimentari prefigurano un calo della produzione nell'ordine del -2,3% per il semestre gennaio-giugno 2001. Anche l'occupazione dovrebbe diminuire considerevolmente (-2,5%). La componente interna della domanda aumenterà in misura lievissima (+0,2%), mentre quella estera rimarrà invariata. A ciò si affiancherà una moderata spinta inflattiva, con incremento dei prezzi nell'ordine del 2,2%.

#### ALIMENTARE

CONSUNTIVO DEL 4° TRIMESTRE 2000	
N° ore lavorate settimanalmente	38,9 h.
% utilizzazione impianti	73,2%
% fatturato dovuta ad export	-
Portafoglio ordini (mesi)	0,1
Var. occupazionale (trim. prec.)	-0,5%
Var. produzione (trim. prec.)	-2,9%
Var. produzione (trim. corr.)	-5,3%
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	0,0%
Var. costi (trim. prec.)	+3,3%
Var. prezzi (trim. prec.)	+0,4%
Var. prezzi (trim. corr.)	+1,4%
Var. fatturato (trim. prec.)	+0,3%
Var. fatturato (trim. corr.)	+0,7%
Var. domanda interna (trim. prec.)	-1,5%
Var. domanda estera (trim. prec.)	0,0%

PREVISIONI GENNAIO-GIUGNO 2001	
PRODUZIONE	-2,3%
OCCUPAZIONE	-2,5%
DOM. INTERNA	+0,2%
DOM. ESTERA	-
PREZZI	+2,2%

## SETTORE TESSILE

---

### CONSUNTIVO

A fronte di un numero di ore lavorate settimanalmente superiore alla media (39,8 h.), il settore tessile ha denotato un'ottima gestione tecnico-produttiva, con una utilizzazione degli impianti che si è attestata sull'87,4%. La percentuale di fatturato dovuta ad export è risultata pari al 43,7%, mentre il portafoglio ordini è stato assicurato per quasi due mesi (1,9 mesi). La variazione occupazionale registrata è stata ampiamente positiva (+3,9%).

Comparando il quarto trimestre del 2000 con l'analogo periodo del '99, notiamo un incremento produttivo del 15,5%, un consistente aumento dei prezzi di vendita (+2,6%) ed una cospicua crescita del fatturato (+18,3%).

Il confronto con il terzo trimestre dell'anno in corso delinea il seguente quadro: la produzione è cresciuta eccezionalmente del 24,4%, la capacità ha subito un adeguamento pari all'1,3%, i costi sono aumentati del 3,3% e i prezzi di vendita lievemente diminuiti (-0,1%), il fatturato è aumentato significativamente (+15,8%), così come domanda, sia nella componente interna (+7,1%) che in quella estera (+13,6%).

### PREVISIONI

Gli operatori economici del tessile preconizzano un semestre ricco di ulteriore portentoso sviluppo. Tale crescita riguarderà anzitutto la produzione (+10,6%), quindi l'occupazione (+0,7%), ed infine entrambe le componenti della domanda, sia pure in maniera differenziata (domanda interna +1,4%; domanda estera +10,3%). Questo miglioramento complessivo non sarà esente da aspetti negativi, che si concretizzeranno in un sostenuto incremento dei prezzi di vendita (+2,8%).

### TESSILE

CONSUNTIVO DEL 4° TRIMESTRE 2000	
N° ore lavorate settimanalmente	39,8 h.
% utilizzazione impianti	87,4%
% fatturato dovuta ad export	43,7%
Portafoglio ordini (mesi)	1,9
Var. occupazionale (trim. prec.)	+3,9%
Var. produzione (trim. prec.)	+24,4%
Var. produzione (trim. corr.)	+15,5%
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+1,3%
Var. costi (trim. prec.)	+3,3%
Var. prezzi (trim. prec.)	-0,1%
Var. prezzi (trim. corr.)	+2,6%
Var. fatturato (trim. prec.)	+15,8%
Var. fatturato (trim. corr.)	+18,3%
Var. domanda interna (trim. prec.)	+7,1%
Var. domanda estera (trim. prec.)	+13,6%

PREVISIONI GENNAIO-GIUGNO 2001	
PRODUZIONE	+10,6%
OCCUPAZIONE	+0,7%
DOM. INTERNA	+1,4%
DOM. ESTERA	+10,3%
PREZZI	+2,8%



## SETTORE ABBIGLIAMENTO

---

### CONSUNTIVO

Nel settore dell'abbigliamento sono state 37,7 le ore lavorate in media settimanalmente, mentre gli impianti sono stati utilizzati in maniera veramente ottimale (84,1%). La percentuale di fatturato dovuta ad export è risultata del 38,6% ed il portafoglio ordini ha garantito richieste per un periodo medio di 1,7 mesi. Il saldo occupazionale rilevato è stato negativo, per una variazione di -1,5%.

Raffrontando il trimestre ottobre-dicembre 2000 con lo stesso trimestre dell'anno precedente si evidenziano un calo produttivo del 3%, un aumento dei prezzi del 2% e una contrazione del fatturato pari al 3,7%.

In comparazione col trimestre precedente, il 4° periodo del 2000 evidenzia invece un incremento di produzione del 2,9%, un leggero adeguamento capacità produttiva (+0,4%), una levitazione consistente dei costi (+3,8%), una spinta inflattiva contenuta (+0,7%), nonché leggere variazioni della domanda, di segno opposto e tali da compensarsi in una stabilità finale. La domanda infatti ha registrato un +1,4% nella componente interna e un -1,2% in quella estera.

### PREVISIONI

L'ottimismo rilevato nel complesso dell'industria manifatturiera si riverbera anche sulle aziende di vestiario e confezioni. Esse preannunciano una accelerazione produttiva (+2,4%) ed un moderato incremento degli occupati (+0,5%). Domanda interna ed estera si profilano entrambe in discreta crescita (rispettivamente +3,6% e +1,5%). Anche in questo caso l'espansione economica non sarà esente da una certa tendenza all'inflazione (+1,4%).

### ABBIGLIAMENTO

CONSUNTIVO DEL 4° TRIMESTRE 2000	
N° ore lavorate settimanalmente	37,7 h.
% utilizzazione impianti	84,1%
% fatturato dovuta ad export	38,6%
Portafoglio ordini (mesi)	1,7
Var. occupazionale (trim. prec.)	-1,5%
Var. produzione (trim. prec.)	+2,9%
Var. produzione (trim. corr.)	-3,0%
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+0,4%
Var. costi (trim. prec.)	+3,8%
Var. prezzi (trim. prec.)	+0,7%
Var. prezzi (trim. corr.)	+2,0%
Var. fatturato (trim. prec.)	+0,7%
Var. fatturato (trim. corr.)	-3,7%
Var. domanda interna (trim. prec.)	+1,4%

PREVISIONI GENNAIO-GIUGNO 2001	
PRODUZIONE	+2,4%
OCCUPAZIONE	+0,5%
DOM. INTERNA	+3,6%
DOM. ESTERA	+1,5%
PREZZI	+1,4%

Var. domanda estera (trim. prec.)	-1,2%
-----------------------------------	-------

## SETTORE PELLI, CUIOIO E CALZATURE

### CONSUNTIVO

Il settore conciario vicentino ha lavorato a ritmi forzati sotto il profilo dell'utilizzazione del personale (41,5 h. come media settimanale pro capite), con una buona utilizzazione degli impianti (80,5%). La lunghezza del portafoglio ordini si è attestata attorno alle 6-7 settimane (1,6 mesi). Notevole è apparsa poi la percentuale di fatturato dovuta ad export (54,1%). Il saldo tra assunzioni e cessazioni ha determinato un rilevante decremento occupazionale (-1,4%).

Nel confronto su base annua la produzione è cresciuta del 9,3%, i prezzi hanno subito un'impennata del 4,9% ed il fatturato è aumentato del 14%.

Nella comparazione su base trimestrale la produzione è cresciuta del 10,4% e la capacità produttiva si è adeguata in misura degna di nota (+3,2%). Tanto i costi quanto i prezzi di vendita hanno subito un incremento: del 3,6% i primi, dell'1,9% i secondi. Il fatturato è aumentato del 10,1%, mentre la domanda è cresciuta considerevolmente sia sul versante interno (+8,7%) che su quello estero (+6,3%).

### PREVISIONI

Anche se il settore conciario appare orientato ad un semestre di espansione produttiva e commerciale, tale crescita avverrà senza incremento dei posti di lavoro e nonostante una lieve flessione della domanda interna (-0,5%). Dovrebbero quindi rivelarsi in crescita la produzione (+2,5%) e la domanda estera (+1,9%). L'aumento dei prezzi sarà relativamente contenuto (+1,3%) in confronto agli altri settori.

#### PELLI, CUIOIO E CALZATURE

CONSUNTIVO DEL 4° TRIMESTRE 2000	
N° ore lavorate settimanalmente	41,5 h.
% utilizzazione impianti	80,5%
% fatturato dovuta ad export	54,1%
Portafoglio ordini (mesi)	1,6
Var. occupazionale (trim. prec.)	-1,4%
Var. produzione (trim. prec.)	+10,4%
Var. produzione (trim. corr.)	+9,3%
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+3,2%
Var. costi (trim. prec.)	+3,6%
Var. prezzi (trim. prec.)	+1,9%
Var. prezzi (trim. corr.)	+4,9%
Var. fatturato (trim. prec.)	+10,1%
Var. fatturato (trim. corr.)	+14,0%

PREVISIONI GENNAIO-GIUGNO 2001	
PRODUZIONE	+2,5%
OCCUPAZIONE	0,0%
DOM. INTERNA	-0,5%
DOM. ESTERA	+1,9%
PREZZI	+1,3%

Var. domanda interna (trim. prec.)	+8,7%
Var. domanda estera (trim. prec.)	+6,3%

## SETTORE CARTARIO E POLIGRAFICO

### CONSUNTIVO

Nell'ambito della fabbricazione della carta e dell'editoria il numero medio di ore lavorate settimanalmente è stato pari a 39. La percentuale di utilizzazione degli impianti si è configurata ampiamente al di sopra norma (85,4%). Alquanto elevata è apparsa anche la percentuale di fatturato dovuta ad export (57%), così come relativamente lungo è risultato essere il portafoglio ordini (2,3 mesi, pari circa 11 settimane). La variazione occupazionale nel trimestre è stata però ancora sensibilmente negativa (-1,1%).

Messo a paragone col quarto trimestre del '99, il quarto trimestre del 2000 ha fatto rilevare un incremento del 2,1% della produzione, un'ascesa veramente considerevole dei prezzi di vendita (+6,4%) e una discreta performance del fatturato (+3,4%).

Nel confronto trimestrale si segnalano la variazione positiva della produzione (+6,7%), della capacità produttiva (+6,4%), dei costi (+2,4%) e dei prezzi (+1,4%), la crescita del fatturato (+7,6%), della domanda interna (+10,1%) e della domanda estera (+7,4%).

### PREVISIONI

Il quadro prefigurato dagli imprenditori del settore sembra orientato verso dinamiche evolutive fortemente accelerate, a partire dal dato di produzione (+10,5%), per passare ad una previsione di assunzioni davvero consistente (+3,1%). La domanda interna dovrebbe espandersi ulteriormente del 3,8%, e quella estera si prepara a crescere in misura veramente eccezionale (+15,9%). L'aumento dei prezzi potrà essere molto consistente (+7,6%) andando così ad incidere pesantemente sulle dinamiche inflattive.

#### CARTARIO E POLIGRAFICO

CONSUNTIVO DEL 4° TRIMESTRE 2000	
N° ore lavorate settimanalmente	39 h.
% utilizzazione impianti	85,4%
% fatturato dovuta ad export	57,0%
Portafoglio ordini (mesi)	2,3
Var. occupazionale (trim. prec.)	-1,1%
Var. produzione (trim. prec.)	+6,7%
Var. produzione (trim. corr.)	+2,1%
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+6,4%
Var. costi (trim. prec.)	+2,4%
Var. prezzi (trim. prec.)	+1,4%
Var. prezzi (trim. corr.)	+6,3%

PREVISIONI GENNAIO-GIUGNO 2001	
PRODUZIONE	+10,5%
OCCUPAZIONE	+3,1%
DOM. INTERNA	+3,8%
DOM. ESTERA	+15,9%
PREZZI	+7,6%

Var. fatturato (trim. prec.)	+7,6%
Var. fatturato (trim. corr.)	+3,4%
Var. domanda interna (trim. prec.)	+10,1%
Var. domanda estera (trim. prec.)	+7,4%

## SETTORE GOMMA E MATERIE PLASTICHE

### CONSUNTIVO

Il numero di ore lavorate settimanalmente nel settore della gomma e delle materie plastiche è stato segnatamente superiore alla media generale (41,7 h.), mentre l'occupazione ha subito una sensibile contrazione (1%). La percentuale di utilizzazione degli impianti si è attestata su una percentuale più che buona (79,3%), mentre si è ridotta di un terzo rispetto al trimestre precedente la quota di fatturato dovuta ad export (39,2%). Il portafoglio ordini si è collocato su una lunghezza temporale di circa 7 settimane (1,7 mesi).

A paragone con il quarto trimestre del '99, il periodo ottobre-dicembre 2000 ha registrato un notevole incremento produttivo (+12,2%) ed un cospicuo aumento del fatturato (+14,8%). Di contro anche i prezzi di vendita hanno subito rincari pesanti (+4,9%).

Nel raffronto trimestrale la produzione è apparsa in crescita del 4,7%, così come è aumentata la capacità produttiva (+7,6%) ed i costi di produzione (+4,6%). In leggera crescita i prezzi di vendita (+1,1%). Il fatturato si è rivelato in forte aumento anche rispetto al trimestre precedente (+7,5%), così come in crescita è apparsa sia la domanda estera (+6,3%). In controtendenza invece la domanda interna (-2%).

### PREVISIONI

Le previsioni riguardanti la produzione e la commercializzazione di prodotti in gomma e plastica sono orientate verso una evoluzione estremamente dinamica e positiva dei principali indicatori congiunturali. La produzione si prospetta in crescita per un valore pari a circa il 6,1%. L'occupazione dovrebbe riprendersi tanto da segnare un incremento del 5,7%. Domanda interna ed estera si prefigurano entrambe in ascesa: la componente interna aumenterà lievemente (+0,6%) mentre quella estera crescerà in misura consistente (+7,4%). I prezzi di vendita continueranno purtroppo a subire pesanti rialzi (+2,4%).

#### GOMMA E MATERIE PLASTICHE

CONSUNTIVO DEL 4° TRIMESTRE 2000	
N° ore lavorate settimanalmente	41,7 h.
% utilizzazione impianti	79,3%
% fatturato dovuta ad export	39,2%
Portafoglio ordini (mesi)	1,7
Var. occupazionale (trim. prec.)	-1,0%
Var. produzione (trim. prec.)	+4,7%
Var. produzione (trim. corr.)	+12,2%
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+7,6%
Var. costi (trim. prec.)	+4,6%

PREVISIONI GENNAIO-GIUGNO 2001	
PRODUZIONE	+6,1%
OCCUPAZIONE	+5,7%
DOM. INTERNA	+0,6%
DOM. ESTERA	+7,4%
PREZZI	+2,4%

Var. prezzi (trim. prec.)	+1,1%
Var. prezzi (trim. corr.)	+4,9%
Var. fatturato (trim. prec.)	+7,5%
Var. fatturato (trim. corr.)	+14,8%
Var. domanda interna (trim. prec.)	-2,0%
Var. domanda estera (trim. prec.)	+6,3%

## SETTORE LAVORAZIONE MINERALI NON METALLIFERI

### CONSUNTIVO

Il lavoratori del settore ceramico sono stati impegnati abbastanza intensamente (39,9 h.) nel corso del quarto trimestre dell'anno. Anche gli impianti sono stati utilizzati molto proficuamente (81,4%) e la percentuale di fatturato dovuta ad export si è attestata su un valore più che ragguardevole (64,4%). La lunghezza del portafoglio ordini è risultata di 1,4 mesi. Gli organici del settore sono stati rimpinguati in misura contenuta (+0,2%).

Se consideriamo il quarto trimestre del 1999, notiamo come la produzione sia cresciuta del 5,6%, unitamente al fatturato (+2,6%). A ciò si è accompagnata purtroppo una consistente inflazione, con un aumento dei prezzi di vendita del 3,2%.

Nel raffronto col trimestre precedente la produzione è cresciuta dello 0,2% e la capacità produttiva ha subito un considerevole adeguamento (+6,6%); i costi nel complesso sono aumentati dell'1% ed i prezzi di vendita dello 0,1%; il fatturato è addirittura diminuito (-0,9%), mentre entrambe le componenti della domanda si sono rivelate in crescita (+6,3% la domanda interna, +1,7% quella estera).

### PREVISIONI

Le prospettive per il semestre a venire appaiono più critiche rispetto al periodo appena trascorso. La produzione è prefigurata in flessione per un valore percentuale che si attesta attorno a -0,6%. Dovrebbe diminuire anche la manodopera (-0,8%), così come in calo si prospetta la domanda interna (-0,4%), calo che verrà compensato solo parzialmente da un lieve incremento degli ordinativi esteri (+0,2%). I prezzi praticati dalle aziende si presume aumenteranno entro i valori medi del complesso del manifatturiero (+1,7%).

#### LAVORAZIONE MINERALI NON METALLIFERI

CONSUNTIVO DEL 4° TRIMESTRE 2000	
N° ore lavorate settimanalmente	39,9 h.
% utilizzazione impianti	81,4%
% fatturato dovuta ad export	64,4%
Portafoglio ordini (mesi)	1,4
Var. occupazionale (trim. prec.)	+0,2%
Var. produzione (trim. prec.)	+0,2%
Var. produzione (trim. corr.)	+5,6%
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+6,6%
Var. costi (trim. prec.)	+1,0%

PREVISIONI GENNAIO-GIUGNO 2001	
PRODUZIONE	-0,6%
OCCUPAZIONE	-0,8%
DOM. INTERNA	-0,4%
DOM. ESTERA	+0,2%
PREZZI	+1,7%

Var. prezzi (trim. prec.)	+0,1%
Var. prezzi (trim. corr.)	+3,2%
Var. fatturato (trim. prec.)	-0,9%
Var. fatturato (trim. corr.)	+2,6%
Var. domanda interna (trim. prec.)	+6,3%
Var. domanda estera (trim. prec.)	+1,7%

## SETTORE FONDERIE DI 1° FUSIONE

### CONSUNTIVO

Anche il settore delle fonderie di prima fusione ha denotato un clima congiunturale complessivamente positivo, evidenziato anzitutto dall'indicatore di produzione, sia nel raffronto annuale (+2,4%) che in quello trimestrale (+11,5%), nonché da quello del fatturato (+6,5% su base annua, +13% su base trimestrale). Il numero di ore lavorate settimanalmente è risultato nella media (40,1 h.), così come la percentuale di utilizzazione degli impianti (79,2%). Estremamente bassa la percentuale di fatturato dovuta ad export (8,8%). Di contro gli ordini sono stati assicurati per un periodo abbondantemente lungo (2,7 mesi pari a 12 settimane ca.). A fronte poi di una capacità produttiva del tutto invariata, i costi di produzione sono aumentati del 2,4%, mentre i prezzi di vendita sono cresciuti dell'1,5% su base trimestrale e del 2,2% su base annuale.

La variazione della domanda interna rispetto al trimestre precedente è stata largamente positiva (+8,8%), così come positiva è stata la variazione della domanda estera (+2,2%).

### PREVISIONI

Le previsioni per l'ambito delle fonderie parlano di una crescita produttiva estremamente accelerata (+14,4%) non disgiunta da un moderato recupero di forza lavoro (+0,8%) e da una ascesa della domanda, sia nella componente interna (+6,8%) che in quella estera (+12,3%). In compenso la variazione annunciata dei prezzi di vendita (+4,2%) darà un contributo considerevole al protrarsi del fenomeno inflattivo.

#### FONDERIE DI 1° FUSIONE

CONSUNTIVO DEL 4° TRIMESTRE 2000	
N° ore lavorate settimanalmente	40,1 h.
% utilizzazione impianti	79,2%
% fatturato dovuta ad export	8,8%
Portafoglio ordini (mesi)	2,7
Var. occupazionale (trim. prec.)	+0,7%
Var. produzione (trim. prec.)	+11,5%
Var. produzione (trim. corr.)	+2,4%
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	0,0%
Var. costi (trim. prec.)	+2,4%
Var. prezzi (trim. prec.)	+1,5%

PREVISIONI GENNAIO-GIUGNO 2001	
PRODUZIONE	+14,4%
OCCUPAZIONE	+0,8%
DOM. INTERNA	+6,8%
DOM. ESTERA	+12,3%
PREZZI	+4,2%

Var. prezzi (trim. corr.)	+2,2%
Var. fatturato (trim. prec.)	+13,0%
Var. fatturato (trim. corr.)	+6,5%
Var. domanda interna (trim. prec.)	+8,8%
Var. domanda estera (trim. prec.)	+2,2%

## SETTORE MECCANICO

### CONSUNTIVO

Nel settore meccanico il numero di ore lavorate settimanalmente si è mantenuto nella media delle precedenti rilevazioni (39,8 h.), mentre è apparsa più che buona la percentuale di utilizzazione degli impianti (82,4%). La percentuale di fatturato dovuta ad export si è ridotta al 34,8%. Gli ordinativi dal canto loro sono stati assicurati per periodi sufficientemente lunghi (2,4 mesi) ed il settore ha potuto anche registrare un moderato incremento occupazionale (+0,4%).

Rispetto allo stesso trimestre dell'anno 1999 la produzione è cresciuta considerevolmente (+8,5%) e nel contempo il fatturato ha registrato una forte accelerazione (+10,1%). Nel contempo i prezzi di vendita hanno subito un discreto aumento (+2,1%).

Nel raffronto col trimestre precedente i costi infatti sono cresciuti del 2,1% e i prezzi di vendita sono aumentati dello 0,4%. Il fatturato è cresciuto addirittura del 12,7%. La capacità produttiva è stata tarata sui nuovi ritmi produttivi, registrando così una variazione positiva dell'1,8%. Domanda interna ed estera hanno segnato entrambe un significativo aumento: la prima è aumentata del 6,2%, la seconda del 3,8%.

### PREVISIONI

La crescita economica dovrebbe persistere per tutto il semestre a venire, con un incremento produttivo del 5%, un aumento della manodopera dell'1,9% ed una accelerazione di entrambe le componenti di domanda; la componente interna avrà una variazione di circa +3,3%, mentre la componente estera crescerà in misura più che doppia (+7,1%). I prezzi di vendita subiranno una spinta inflattiva considerevole (+2,8%).

### MECCANICO

CONSUNTIVO DEL 4° TRIMESTRE 2000	
N° ore lavorate settimanalmente	39,8 h.
% utilizzazione impianti	82,4%
% fatturato dovuta ad export	34,8%
Portafoglio ordini (mesi)	2,4
Var. occupazionale (trim. prec.)	+0,4%
Var. produzione (trim. prec.)	+8,5%
Var. produzione (trim. corr.)	+6,5%

PREVISIONI GENNAIO-GIUGNO 2001	
PRODUZIONE	+5,0%
OCCUPAZIONE	+1,9%
DOM. INTERNA	+3,3%
DOM. ESTERA	+7,1%
PREZZI	+2,8%

Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+1,8%
Var. costi (trim. prec.)	+2,1%
Var. prezzi (trim. prec.)	+0,4%
Var. prezzi (trim. corr.)	+2,1%
Var. fatturato (trim. prec.)	+12,7%
Var. fatturato (trim. corr.)	+10,1%
Var. domanda interna (trim. prec.)	+6,2%
Var. domanda estera (trim. prec.)	+3,8%

## SETTORE LEGNO E MOBILE

### CONSUNTIVO

L'insieme degli ambiti di attività che sono preposti alla lavorazione del legno e/o alla produzione di mobili ha evidenziato una dinamica estremamente positiva. Il numero di ore lavorate settimanalmente si è attestato sulle 40,4 h., mentre la percentuale di utilizzazione degli impianti è stata dell'84,5%. La percentuale di fatturato dovuta ad export si è rivelata al di sotto della media dei vari settori manifatturieri (34%) ed il portafoglio ordini è stato assicurato per un periodo di 2 mesi. E' stata poi rilevata una variazione occupazionale positiva dello 0,8%.

Nel raffronto tra il quarto trimestre del 2000 ed il medesimo periodo del 1999 si è evidenziata una cospicua crescita della produzione (+8,2%) che si unisce ad un rilevante aumento del fatturato (+9,9%) e ad una importante lievitazione dei prezzi (+2,6%).

Paragonando il trimestre in questione con il terzo periodo dell'anno 2000 la variazione produttiva è stata ancor più consistente (+13,3%), ed il settore ha adeguato la capacità degli impianti al nuovo ritmo produttivo (+4,5%). I costi di produzione hanno avuto un incremento del 3,9% e l'aumento dei prezzi di vendita è stato dello 0,1%. Il fatturato è cresciuto in misura record per un valore pari al 17%, ed anche le componenti della domanda hanno confermato il momento di portentoso sviluppo: la domanda interna è aumentata del 16,6% e la domanda estera è cresciuta del 4,5%.

### PREVISIONI

Le previsioni di crescita del settore evidenziano una probabile variazione positiva della produzione quantificabile attorno al 4,3%. L'occupazione si profila in decisa ascesa, con un possibile incremento percentuale dell'1,7%. Domanda interna ed estera avranno andamenti divergenti: la prima diminuirà dell'1,8%, mentre la seconda crescerà del 2,9%. L'aumento dei prezzi di vendita rimarrà "contenuto" all'1,9%.

#### LEGNO E MOBILE

CONSUNTIVO DEL 4° TRIMESTRE 2000	
N° ore lavorate settimanalmente	40,4 h.
% utilizzazione impianti	84,5%
% fatturato dovuta ad export	34,0%
Portafoglio ordini (mesi)	2
Var. occupazionale (trim. prec.)	+0,8%

PREVISIONI GENNAIO-GIUGNO 2001	
PRODUZIONE	+4,3%
OCCUPAZIONE	+1,7%
DOM. INTERNA	-1,8%
DOM. ESTERA	+2,9%
PREZZI	+1,9%



Var. produzione (trim. prec.)	+13,3%
Var. produzione (trim. corr.)	+8,2%
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+4,5%
Var. costi (trim. prec.)	+3,9%
Var. prezzi (trim. prec.)	+0,1%
Var. prezzi (trim. corr.)	+2,6%
Var. fatturato (trim. prec.)	+17,0%
Var. fatturato (trim. corr.)	+9,9%
Var. domanda interna (trim. prec.)	+16,6%
Var. domanda estera (trim. prec.)	+4,5%

## SETTORE LAVORAZIONE METALLI PREZIOSI

### CONSUNTIVO

Il settore orafa vicentina ha segnalato nel complesso un trimestre vivace ed orientato in senso espansivo. Sono state 39,4 le ore lavorate in media ogni settimana da ciascun operaio, e la percentuale di utilizzazione dei macchinari si è attestata sul valore ragguardevole dell'84,3%. L'incidenza dell'export sul fatturato si è mantenuta a livelli molto elevati (63,9%) e gli ordinativi sono rimasti garantiti per un periodo abbastanza lungo (2,8 mesi, pari a circa 12 settimane). I posti di lavoro nel settore sono aumentati dello 0,4%.

Se paragonato allo stesso periodo del '99, il quarto trimestre del 2000 ha visto un aumento produttivo del 7,2%, una contenuta variazione dei prezzi (+0,4%) ed una discreta crescita del fatturato (+5,2%).

Nel raffronto su base trimestrale la produzione ha avuto un forte incremento (+18,1%), mentre la capacità produttiva si è ridotta (-2,6%) ed è stata compensata dallo sfruttamento massimale delle apparecchiature. I costi di produzione sono cresciuti del 2,2%, mentre i prezzi sono variati quasi impercettibilmente (+0,2%). E' stata quindi favorita la crescita della domanda interna (+9,1%), della domanda estera (+9,7%), nonché un incremento record del fatturato (+23,2%).

### PREVISIONI

Le imprese del settore prospettano un incremento del 5,6% della produzione nei sei mesi a venire. A ciò si aggiungerà una crescita occupazionale dell'1,1%. La domanda interna potrebbe contrarsi, sia pure in misura lieve (-1%) mentre la domanda estera continuerà ad essere l'elemento trainante della crescita del settore (+4,2%). I prezzi di vendita aumenteranno presumibilmente dell'1,6%.

#### LAVORAZIONE METALLI PREZIOSI

CONSUNTIVO DEL 4° TRIMESTRE 2000	
N° ore lavorate settimanalmente	39,4 h.
% utilizzazione impianti	84,3%
% fatturato dovuta ad export	63,9%
Portafoglio ordini (mesi)	2,8
Var. occupazionale (trim. prec.)	+0,4%

PREVISIONI GENNAIO-GIUGNO 2001	
PRODUZIONE	+5,6%
OCCUPAZIONE	+1,1%
DOM. INTERNA	-1,0%
DOM. ESTERA	+4,2%
PREZZI	+1,6%

Var. produzione (trim. prec.)	+18,1%
Var. produzione (trim. corr.)	+7,2%
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	-2,6%
Var. costi (trim. prec.)	+2,2%
Var. prezzi (trim. prec.)	+0,2%
Var. prezzi (trim. corr.)	+0,4%
Var. fatturato (trim. prec.)	+23,2%
Var. fatturato (trim. corr.)	+5,2%
Var. domanda interna (trim. prec.)	+9,1%
Var. domanda estera (trim. prec.)	+9,7%

## SALDI PREVISIONALI

Riportiamo di seguito una serie di tabelle relative ai saldi previsionali, calcolati sulla base delle indicazioni espresse dagli imprenditori vicentini. Per ciascun indicatore viene indicata la percentuale che ha segnalato un aumento, quella che ha segnalato stazionarietà e quella che ha segnalato diminuzione, come previsione per il semestre considerato. La differenza tra risposte che segnalano un aumento e risposte che segnalano una diminuzione costituisce il saldo previsionale.

TUTTI I SETTORI	Questionari non pesati				Quest. pesati sul numero di addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	44	48	8	36	51	43	6	45
OCCUPAZIONE	18	78	4	15	26	71	4	22
DOM. INTERNA	35	52	13	22	39	48	13	25
DOM. ESTERA	48	44	8	40	63	33	4	59
PREZZI	41	54	5	36	43	53	4	40

ALIMENTARE	Questionari non pesati				Quest. pesati sul numero di addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	33	0	67	-33	11	0	89	-78
OCCUPAZIONE	0	67	33	-33	0	50	50	-50
DOM. INTERNA	33	33	33	0	11	50	40	-29
DOM. ESTERA	0	100	0	0	0	100	0	0

PREZZI	33	67	0	33	11	89	0	11
--------	----	----	---	----	----	----	---	----

TESSILE	Questionari non pesati				Quest. pesati sul numero di addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	50	50	0	50	59	41	0	59
OCCUPAZIONE	25	75	0	25	14	86	0	14
DOM. INTERNA	25	75	0	25	13	87	0	13
DOM. ESTERA	57	43	0	57	77	23	0	77
PREZZI	50	50	0	50	56	44	0	56

ABBIGLIAMENTO	Questionari non pesati				Quest. pesati sul numero di addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	19	81	0	19	26	74	0	26
OCCUPAZIONE	10	91	0	10	10	90	0	10
DOM. INTERNA	33	67	0	33	43	57	0	43
DOM. ESTERA	60	0	40	20	65	0	35	30
PREZZI	24	76	0	24	28	72	0	28

PELLI E CUOIO	Questionari non pesati				Quest. pesati sul numero di addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	27	57	17	10	27	63	10	17
OCCUPAZIONE	10	80	10	0	10	80	10	0
DOM. INTERNA	27	53	20	7	25	64	11	14
DOM. ESTERA	44	56	0	44	38	62	0	38
PREZZI	30	63	7	23	26	68	6	20

CARTARIO E POLIGRAFICO	Questionari non pesati				Quest. pesati sul numero di addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	62	38	0	62	90	10	0	90
OCCUPAZIONE	15	77	8	8	16	80	4	13
DOM. INTERNA	46	46	8	39	33	34	33	0
DOM. ESTERA	56	45	0	56	90	10	0	90
PREZZI	15	77	8	8	57	40	4	53

GOMMA E MATERIE PLASTICHE	Questionari non pesati				Quest. pesati sul numero di addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	30	70	0	30	45	56	0	45
OCCUPAZIONE	20	80	0	20	36	64	0	36
DOM. INTERNA	20	70	10	10	19	75	7	12
DOM. ESTERA	29	71	0	29	39	61	0	39

PREZZI	40	60	0	40	28	72	0	28
--------	----	----	---	----	----	----	---	----

MINERALI NON METALLIFERI	Questionari non pesati				Quest. pesati sul numero di addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	28	50	22	6	34	34	32	3
OCCUPAZIONE	6	89	6	0	4	76	20	-16
DOM. INTERNA	28	39	33	-6	34	28	38	-4
DOM. ESTERA	21	57	21	0	30	57	14	16
PREZZI	33	61	6	28	38	58	4	33

FONDERIE DI 1° FUSIONE	Questionari non pesati				Quest. pesati sul numero di addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	80	20	0	80	95	5	0	95
OCCUPAZIONE	40	60	0	40	16	84	0	16
DOM. INTERNA	80	0	20	60	95	0	5	89
DOM. ESTERA	50	25	25	25	88	6	6	83
PREZZI	60	20	20	40	90	5	5	84

MECCANICO	Questionari non pesati				Quest. pesati sul numero di addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	52	45	3	49	53	44	3	50
OCCUPAZIONE	19	79	2	17	35	64	1	34
DOM. INTERNA	42	52	6	37	51	45	4	47
DOM. ESTERA	56	39	5	51	67	30	3	65
PREZZI	48	48	4	44	43	53	5	38

LEGNO E MOBILE	Questionari non pesati				Quest. pesati sul numero di addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	31	69	0	31	33	67	0	33
OCCUPAZIONE	38	63	0	38	34	66	0	34
DOM. INTERNA	6	81	13	-6	7	81	13	-6
DOM. ESTERA	44	45	11	33	44	41	15	29
PREZZI	38	63	0	38	38	62	0	38

LAVORAZIONE METALLI PREZIOSI	Questionari non pesati				Quest. pesati sul numero di addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	55	23	23	32	56	29	15	41

OCCUPAZIONE	23	77	0	23	22	78	0	22
DOM. INTERNA	32	32	36	-5	33	31	36	-4
DOM. ESTERA	53	29	18	35	47	38	15	32
PREZZI	32	59	9	23	37	58	6	31

## COMMERCIO ESTERO

Si riportano di seguito i dati riguardanti l'interscambio commerciale delle province venete nel corso dei primi nove mesi del 2000. Viene riportato inoltre un confronto con lo stesso periodo dell'anno 1999.

I dati provvisori sull'interscambio commerciale sono forniti da Unioncamere Veneto su base dati Istat.

Nel complesso l'accelerazione economica del 2000 si è manifestata con un incremento sia delle importazioni che delle esportazioni. Le prime tuttavia sono cresciute con un ritmo sensibilmente superiore rispetto alle quantità importate. Ne consegue che, a consuntivo d'anno, il saldo commerciale risulterà peggiorato rispetto al 1999.

Per la provincia di Vicenza le importazioni sono aumentate ad un tasso più che doppio rispetto alle importazioni (+35,2% contro +14,6%). Il saldo commerciale a settembre risultava comunque positivo per un valore assoluto, certamente cospicuo, di 5.842 miliardi di lire.

### Movimenti di Import-Export nelle province venete

Gennaio-Settembre 1999-2000 (valori in miliardi di lire)						
	IMPORT			EXPORT		
Province	1999	2000	Var. % '00/'99	1999	2000	Var. % '00/'99

Belluno	535	785	+46,9%	1.869	2.250	+20,4%
Padova	4.251	5.005	+17,7%	6.525	7.451	+14,2%
Rovigo	633	809	+27,8%	922	961	+4,2%
Treviso	4.338	5.070	+16,9%	9.944	11.147	+12,1%
Venezia	3.924	6.134	+56,3%	4.928	6.668	+35,3%
Verona	10.992	11.586	+5,4%	7.098	7.988	+12,5%
Vicenza	6.888	9.310	+35,2%	13.220	15.152	+14,6%
<b>Veneto</b>	<b>31.560</b>	<b>38.699</b>	<b>+22,6%</b>	<b>44.505</b>	<b>51.616</b>	<b>+16,0%</b>
<i>Italia</i>	<i>283.129</i>	<i>356.682</i>	<i>+26,0%</i>	<i>303.666</i>	<i>360.076</i>	<i>+18,6%</i>

Fonte: Istat

## ANAGRAFE DELLE IMPRESE: *situazione al 31.12.2000*

Nelle tabelle che seguono viene riportata la situazione dell'imprenditorialità rispettivamente in provincia di Vicenza e nel Veneto, così come rilevata dai dati del Registro delle Imprese. L'aggiornamento presentato è quello al 31.12.2000. Dall'esame delle nuove iscrizioni e delle cancellazioni, rapportate al numero di imprese registrate, è possibile determinare il tasso di natalità, quello di mortalità e l'indice di sviluppo (nati-mortalità).

<b>VICENZA</b>	<b>Registrate</b>	<b>Attive</b>	<b>Iscrizioni</b>	<b>Cessazioni</b>	<b>Natalità</b>	<b>Mortalità</b>	<b>Ind. Sviluppo</b>
Agricoltura, caccia e relativi servizi	14.493	14.416	326	1.032	2,2%	7,1%	-4,9%
Silvicoltura e utilizzaz. aree forestali	95	94	9	4	9,5%	4,2%	5,3%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	30	29	1	2	3,3%	6,7%	-3,3%
Estraz. carbon fossile e lignite; estraz. torba	2	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Estraz. petrolio greggio e gas naturale	1	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Estraz. minerali di uranio e di torio	1	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Estrazione di minerali metalliferi	1	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Altre industrie estrattive	108	88	-	1	0,0%	0,9%	-0,9%
Industrie alimentari e delle bevande	974	892	57	44	5,9%	4,5%	1,3%

Industria del tabacco	2	2	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Industrie tessili	775	689	26	36	3,4%	4,6%	-1,3%
Confez. articoli vestiario; prep. pellicce	1.410	1.193	53	113	3,8%	8,0%	-4,3%
Prep. e concia cuoio; fabbr. artic. viaggio	1.087	943	36	43	3,3%	4,0%	-0,6%
Ind. legno, esclusi mobili; fabbr. in paglia	1.019	983	26	47	2,6%	4,6%	-2,1%
Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	143	132	6	10	4,2%	7,0%	-2,8%
Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	423	397	11	20	2,6%	4,7%	-2,1%
Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	-	-	-	1	-	-	-
Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	225	198	6	10	2,7%	4,4%	-1,8%
Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	441	414	8	21	1,8%	4,8%	-2,9%
Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	936	874	23	32	2,5%	3,4%	-1,0%
Produzione di metalli e loro leghe	205	182	4	4	2,0%	2,0%	0,0%
Fabbricaz. e lav. prod. metallo, escl. macchine	3.148	2.998	190	132	6,0%	4,2%	1,8%
Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	1.790	1.667	86	76	4,8%	4,2%	0,6%
Fabbric. macchine per uff., elaboratori	55	52	4	3	7,3%	5,5%	1,8%
Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n. c. a.	676	656	34	29	5,0%	4,3%	0,7%
Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	217	212	7	11	3,2%	5,1%	-1,8%
Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	412	399	11	25	2,7%	6,1%	-3,4%
Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	52	46	5	2	9,6%	3,8%	5,8%
Fabbric. di altri mezzi di trasporto	87	75	4	4	4,6%	4,6%	0,0%
Fabbric. mobili; altre industrie manifatturiere	2.558	2.389	127	97	5,0%	3,8%	1,2%
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	34	31	3	1	8,8%	2,9%	5,9%
Prod. energia elettr., gas, acqua calda	31	22	1	2	3,2%	6,5%	-3,2%
Raccolta, depurazione e distribuzione acqua	7	5	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Costruzioni	9.414	9.046	842	502	8,9%	5,3%	3,6%
Comm. manut. e rip. autov. e motocicli	2.350	2.271	90	135	3,8%	5,7%	-1,9%
Comm. ingr. e interm. del comm. escl. autov.	8.029	7.442	525	589	6,5%	7,3%	-0,8%
Comm. dett. escl. autov; rip. beni pers.	7.788	7.485	367	553	4,7%	7,1%	-2,4%
Alberghi e ristoranti	3.482	3.211	146	253	4,2%	7,3%	-3,1%
Trasporti terrestri; trasp. mediante condotta	2.555	2.486	142	165	5,6%	6,5%	-0,9%
Trasporti marittimi e per vie d'acqua	3	2	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Trasporti aerei	2	2	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Attività ausiliarie dei trasp.; ag. viaggi	254	223	24	9	9,4%	3,5%	5,9%
Poste e telecomunicazioni	35	32	7	3	20,0%	8,6%	11,4%
Interm. mon. e finanz. (escl. assic. e fondi p.)	332	265	8	21	2,4%	6,3%	-3,9%
Assic. e fondi pens. (escl. ass. soc. obbl.)	45	39	1	1	2,2%	2,2%	0,0%
Attività ausil. intermediazione finanziaria	1.019	996	144	80	14,1%	7,9%	6,3%
Attività immobiliari	3.817	3.321	220	131	5,8%	3,4%	2,3%
Noleggio macc. e attrezz. senza operat.	222	205	22	20	9,9%	9,0%	0,9%
Informatica e attività connesse	1.313	1.256	110	61	8,4%	4,6%	3,7%
Ricerca e sviluppo	23	21	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Altre attività professionali e imprendit.	2.413	2.188	192	159	8,0%	6,6%	1,4%
Istruzione	180	169	11	3	6,1%	1,7%	4,4%
Sanità e altri servizi sociali	182	157	13	5	7,1%	2,7%	4,4%
Smaltim. rifiuti solidi, acque scarico e sim.	52	44	2	4	3,8%	7,7%	-3,8%
Attività ricreative, culturali sportive	465	416	37	29	8,0%	6,2%	1,7%
Altre attività dei servizi	2.426	2.388	98	98	4,0%	4,0%	0,0%
Serv. domestici presso famiglie e conv.	3	2	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Imprese non classificate	3.796	428	1.477	218	38,9%	5,7%	33,2%
TOTALE	81.638	74.173	5.542	4.841	6,8%	5,9%	0,9%

	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Natalità	Mortalità	Ind. Sviluppo
<b>VENETO</b>							
Agricoltura, caccia e relativi servizi	114.032	113.361	2.920	8.764	2,6%	7,7%	-5,1%
Silvicoltura e utilizzaz. aree forestali	450	439	33	24	7,3%	5,3%	2,0%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.883	1.810	141	85	7,5%	4,5%	3,0%
Estraz. carbon fossile e lignite; estraz. torba	6	3	1	-	16,7%	0,0%	16,7%
Estraz. petrolio greggio e gas naturale	16	4	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Estraz. minerali di uranio e di torio	1	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Estrazione di minerali metalliferi	4	2	1	1	25,0%	25,0%	0,0%
Altre industrie estrattive	347	290	5	4	1,4%	1,2%	0,3%
Industrie alimentari e delle bevande	6.477	5.805	393	328	6,1%	5,1%	1,0%
Industria del tabacco	13	13	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Industrie tessili	3.412	2.957	142	209	4,2%	6,1%	-2,0%
Confez. articoli vestiario; prep. pellicce	7.548	6.230	431	657	5,7%	8,7%	-3,0%
Prep. e concia cuoio; fabbr. artic. viaggio	4.165	3.352	125	219	3,0%	5,3%	-2,3%
Ind. legno, esclusi mobili; fabbr. in paglia	6.189	5.827	170	270	2,7%	4,4%	-1,6%
Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	637	544	18	30	2,8%	4,7%	-1,9%
Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	2.810	2.416	116	131	4,1%	4,7%	-0,5%

Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	39	35	2	2	5,1%	5,1%	0,0%
Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	914	737	25	44	2,7%	4,8%	-2,1%
Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	1.700	1.503	85	79	5,0%	4,6%	0,4%
Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	3.884	3.428	126	161	3,2%	4,1%	-0,9%
Produzione di metalli e loro leghe	654	538	16	19	2,4%	2,9%	-0,5%
Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	12.868	11.956	684	596	5,3%	4,6%	0,7%
Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	6.664	5.984	344	295	5,2%	4,4%	0,7%
Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	217	196	23	11	10,6%	5,1%	5,5%
Fabbric.di macchine ed appar.elettr.n.c.a.	2.883	2.626	164	145	5,7%	5,0%	0,7%
Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	750	687	20	40	2,7%	5,3%	-2,7%
Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.optici	3.474	3.196	126	182	3,6%	5,2%	-1,6%
Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	341	286	21	5	6,2%	1,5%	4,7%
Fabbric.di altri mezzi di trasporto	683	589	37	29	5,4%	4,2%	1,2%
Fabbric.mobili;altre industrie manifatturiere	11.016	9.924	474	495	4,3%	4,5%	-0,2%
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	155	144	8	7	5,2%	4,5%	0,6%
Produtz.energia elettr.,gas,acqua calda	104	81	3	6	2,9%	5,8%	-2,9%
Raccolta,depurazione e distribuzione acqua	59	51	1	1	1,7%	1,7%	0,0%
Costruzioni	57.456	54.521	4.850	3.065	8,4%	5,3%	3,1%
Comm.manut.e rip.autov. e motocicli	13.325	12.598	511	742	3,8%	5,6%	-1,7%
Comm.ingr.e interm.del comm.escl.autov.	46.309	41.785	3.025	3.388	6,5%	7,3%	-0,8%
Comm.dett.escl.autov;rip.beni pers.	52.604	49.332	2.941	3.587	5,6%	6,8%	-1,2%
Alberghi e ristoranti	23.770	20.858	1.156	1.662	4,9%	7,0%	-2,1%
Trasporti terrestri;trasp.mediante condotta	15.190	14.569	872	1.163	5,7%	7,7%	-1,9%
Trasporti marittimi e per vie d'acqua	624	589	63	37	10,1%	5,9%	4,2%
Trasporti aerei	20	9	1	1	5,0%	5,0%	0,0%
Attivita' ausiliarie dei trasp.;ag.viaggi	1.985	1.666	101	75	5,1%	3,8%	1,3%
Poste e telecomunicazioni	161	145	32	15	19,9%	9,3%	10,6%
Interm.mon.e finanz.(escl.assic.e fondi p.)	1.443	1.049	42	86	2,9%	6,0%	-3,0%
Assic.e fondi pens.(escl.ass.soc.obbl.)	311	265	13	9	4,2%	2,9%	1,3%
Attivita' ausil. intermediazione finanziaria	6.650	6.476	1.011	507	15,2%	7,6%	7,6%
Attivita' immobiliari	19.468	16.171	1.264	702	6,5%	3,6%	2,9%
Noleggio macc.e attrezza.senza operat.	1.544	1.383	152	143	9,8%	9,3%	0,6%
Informatica e attivita' connesse	6.340	5.795	605	330	9,5%	5,2%	4,3%
Ricerca e sviluppo	157	134	3	10	1,9%	6,4%	-4,5%
Altre attivita' professionali e imprendit.	15.521	13.858	1.405	1.065	9,1%	6,9%	2,2%
Istruzione	1.056	960	57	41	5,4%	3,9%	1,5%
Sanita' e altri servizi sociali	1.049	887	57	39	5,4%	3,7%	1,7%
Smaltim.rifiuti solidi, acque scarico e sim.	334	279	15	9	4,5%	2,7%	1,8%
Attivita' ricreative, culturali sportive	3.334	2.829	231	208	6,9%	6,2%	0,7%
Altre attivita' dei servizi	13.170	12.931	541	574	4,1%	4,4%	-0,3%
Serv.domestici presso famiglie e conv .	32	26	-	1	0,0%	3,1%	-3,1%
Imprese non classificate	17.386	3.406	8.304	1.119	47,8%	6,4%	41,3%
TOTALE	493.634	447.535	33.907	31.417	6,9%	6,4%	0,5%

## NOTA METODOLOGICA

### COMPOSIZIONE E SIGNIFICATIVITÀ DEL CAMPIONE

I questionari restituiti in tempo utile dalle aziende sono stati 300, rappresentanti altrettante imprese e 14.260 addetti a fine periodo. La copertura dell'universo di riferimento costituito dal campione di aziende che al 31/12/1999 avevano più di 15 addetti è stata pari al 15,6% in termini di imprese e al 6,2% in termini di addetti, valori



percentuali leggermente inferiori rispetto alla media riscontrata nelle indagini congiunturali condotte dall'ente camerale nel corso degli ultimi tre anni.

## ARCO TEMPORALE CONSIDERATO

Le previsioni considerano l'arco temporale dei sei mesi successivi al trimestre di rilevazione.

Vi saranno così le previsioni relative ai seguenti periodi: gennaio-giugno; aprile-settembre; luglio-dicembre; ottobre-marzo; con una parziale sovrapposizione di tre mesi.

Il consuntivo considera invece un arco temporale di tre mesi. In questo caso non vi sono sovrapposizioni.

### IL CAMPIONE DELLA 4° RILEVAZIONE TRIMESTRALE 2000

	CAMPIONE			VAR.	UNIVERSO		INCIDENZA	
	aziende	add. fine tr.	add. in. tr.	OCC.	aziende	addetti	aziende	addetti
fonderie di prima fusione	7	590	586	0,7%	47	2.971	14,9%	19,9%
minerali non metalliferi	22	636	635	0,2%	90	2.752	24,4%	23,1%
meccanico (minuterie e carp.)	58	3.233	3.221	0,4%	299	10.219	19,4%	31,6%
costruzioni meccaniche	35	1.393	1.388	0,4%	260	22.484	13,5%	6,2%
elettromeccanico	15	1.383	1.378	0,4%	138	75.810	10,9%	1,8%
mezzi di trasporto	4	111	110	0,9%	19	1.291	21,1%	8,6%
meccanica di precisione	4	108	107	0,9%	21	755	19,0%	14,3%
alimentare	5	205	206	-0,5%	55	1.646	9,1%	12,5%
tessile	11	479	461	3,9%	132	6.993	8,3%	6,8%
pelli, cuoio e calzature	37	1.537	1.559	-1,4%	213	8.130	17,4%	18,9%
abbigliamento	26	661	671	-1,5%	194	78.367	13,4%	0,8%
legno e mobile	20	858	851	0,8%	116	4.076	17,2%	21,1%
cartario e poligrafico	16	1.720	1.739	-1,1%	71	3.697	22,5%	46,5%
gomma e materie plastiche	13	416	420	-1,0%	96	3.940	13,5%	10,6%
lavorazione metalli preziosi	27	930	926	0,4%	176	6.106	15,3%	15,2%
<b>TOTALE</b>	<b>300</b>	<b>14.260</b>	<b>14.258</b>	<b>0,0%</b>	<b>1.927</b>	<b>229.237</b>	<b>15,6%</b>	<b>6,2%</b>